Anno 1872. **Roma - Lunedì, 27 Maggio** **Num. 146.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 846 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 500,000 per provvedere al concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna nell'anno 1873.

Art. 2. Tale somma sarà stanziata per lire 50,000 al cap. 44 ter del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio esercizio 1872, e per L. 450,000 al cap. 47 del bilancio medesimo per l'anno 1873.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Napoli, addì 17 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
QUINTINO SELLA.

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro dei Lavori Pubblici in udienza del 6 maggio 1872:*

SIRE,

Con Reale decreto del 6 dicembre 1868, numero 4755, la M. V. si degnava di estendere alle corrispondenze telegrafiche scambiate nell'interno del Regno le norme della Convenzione di Parigi rivedute a Vienna e del relativo regolamento approvato con R. decreto del 19 novembre stesso anno n. 4718, salvo alcune norme speciali che al citato R. decreto n. 4755 andavano annesse.

Un consimile provvedimento corre l'obbligo al riferente di sottoporre alla M. V. ora che Essa si compiacque di approvare la revisione che si è fatta testè in Roma della Convenzione predetta e del relativo regolamento.

Le poche differenze che scorgonsi fra le norme speciali approvate nel 1868 e quelle che il riferente ha l'onore di sottoporre all'approvazione della M. V., sono motivate dalle variazioni che furono apportate nella Conferenza telegrafica di Roma alla Convenzione internazionale stipulata in Parigi e ad alcune variazioni nel servizio telegrafico interno già sanzionate da V. M.

Il riferente prega perciò la M. V. a voler munire dell'augusta Sua firma lo annesso schema di decreto.

Il N. 817 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Veduti i Nostri decreti del 6 dicembre 1868, n. 4755, 30 marzo 1871, n. 177 (Serie 2ª), 25 ottobre 1871, n. 539, e 11 aprile 1872, n. 789;

Veduta la legge 18 agosto 1870, n. 5821;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono estese alla corrispondenza telegrafica nell'interno del Regno le modificazioni introdotte dalle Conferenze di Roma alla Convenzione telegrafica internazionale ed al relativo regolamento, ed approvate col citato Nostro decreto dell'11 aprile 1872, n. 789 (Serie 2ª), colle variazioni ed aggiunte speciali alle norme della Convenzione e del regolamento, che firmate d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici sono annesse al presente decreto.

Art. 2. Le presenti disposizioni andranno in vigore al 1° del prossimo mese di luglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 6 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

NORME SPECIALI *per la corrispondenza telegrafica nell'interno del Regno in modificazione od aggiunta a quelle sancite dalla Convenzione per la corrispondenza internazionale ed al regolamento ad essa relativo.*

Art. 1. L'orario degli uffici con servizio di giorno limitato è stabilito per tutti i giorni, quand'anche festivi, eccetto le domeniche:

Dal 1° aprile a tutto settembre, dalle ore 8 antim. alle 2 pom., e dalle 5 alle 7 pom.;

Dal 1° ottobre a tutto marzo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e dalle 4 alle 7 pom.;

Nelle domeniche dal 1° aprile a tutto settembre, dalle ore 8 ant. alle 12, e, dal 1° ottobre a tutto marzo, dalle 9 ant. alle 12;

La Direzione Generale dei telegrafi per circostanze eccezionali può variare l'orario degli uffici.

L'orario degli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie aperte al servizio del pubblico è stabilito dalle Amministrazioni dalle quali dipendono e dove essere dalle medesime notificato all'Amministrazione telegrafica dello Stato.

Il servizio telegrafico è regolato dal tempo medio di Roma, e per le corrispondenze scambiate nell'interno del Regno le ore si contano di seguito da una mezzanotte all'altra.

Art. 2. Nell'interno del Regno sono considerati come telegrammi di Stato, oltre a quelli spediti dalle autorità indicate dall'articolo 7 della Convenzione internazionale, quelli spediti dalle autorità designate dai Ministeri.

Gli uffici telegrafici non possono rifiutarsi a trasmettere o far recapitare i telegrammi di Stato che credono irregolari e devono limitarsi a riferirne alla Direzione compartimentale da cui dipendono.

Fermo stando il disposto dell'articolo 8 della Convenzione, si possono però in via d'eccezione accettare e spedire i telegrammi di Stato per l'interno del Regno ancorchè non rivestiti del suggello dell'autorità che li spedisce, quando la firma di questa sia conosciuta dagli impiegati che li accettano.

Art. 3. I telegrammi di Stato e privati possono essere composti in linguaggio segreto tanto per l'interno, quanto per gli Stati esteri che li ammettono.

Art. 4. La trasmissione dei telegrammi nell'interno del Regno ha luogo colle riserve sancite dall'articolo 12 della Convenzione internazionale, ma nel seguente ordine di precedenza:

a) Telegrammi di servizio urgente che interessano l'andamento delle corrispondenze;
b) Telegrammi di Stato urgenti;
c) Telegrammi privati urgenti pei quali è pagata la sovratassa determinata;
d) Telegrammi privati ordinari;
e) Telegrammi di servizio non urgenti;
f) Telegrammi di Stato non urgenti.

Art. 5. Saranno avvertiti per lettera i mittenti nell'interno del Regno nel caso che il Governo abbia dovuto arrestare la trasmissione dei loro telegrammi, giusta la facoltà riservata dall'articolo 20 della Convenzione.

Lo saranno pure quando consta all'ufficio cui fu presentato un telegramma che non può spedirsi per la via per cui fu tassato.

Queste disposizioni sono pure applicabili alla corrispondenza internazionale.

Art. 6. Il mittente d'un telegramma privato per l'interno del Regno, che lo ha dichiarato urgente pagando la tassa per legge prescritta, ottiene la precedenza di trasmissione sui telegrammi non urgenti.

I telegrammi privati urgenti sono classificati fra i telegrammi *registrati*.

Art. 7. Nell'interno hanno franchigia, oltre i telegrammi, ai quali è accordata colla legge del 13 maggio 1871, n° 214 (serie seconda) e quelli spediti da S. M. il Re o dalle persone della Reale Famiglia, quelli firmati per loro ordine dai Funzionari delle loro Case civili o militari, e quelli relativi ad affari d'ufficio spediti dai Presidenti delle due Camere, dai Ministri Segretari di Stato e dal Ministro della Casa del Re o firmati per essi dai loro Segretari particolari e dai Segretari generali e Direttori generali presso i Ministeri.

Le tasse estere di questi telegrammi devono però essere pagate dai funzionari mittenti agli uffici cui sono presentati.

Sono considerati come di servizio, epperciò godono pure franchigia nello interno, i bullettini spediti dall'ufficio centrale meteorologico ad uffici del Regno limitatamente ad un telegramma al giorno non eccedente le venti parole. Questi bullettini sono pure considerati come di servizio quando sono diretti a Stati esteri che accordano la reciprocità.

Art. 8. Sono ricevuti a credito e considerati come di Stato, come è detto all'articolo 2, i telegrammi dei Funzionari di giurisdizione del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, e quelli dei Prefetti, Sottoprefetti e Questori relativi ad arresti di colpevoli ed a sequestri di corpi di reato o giornali nei limiti della facoltà loro accordata.

L'importo di questi telegrammi deve essere soddisfatto o mensilmente presso gli uffici telegrafici dai Funzionari che li hanno trasmessi, o trimestralmente dal Ministero da cui dipendono.

Ogni altro telegramma ufficiale di Autorità non accennate in questo articolo o nel precedente sarà pagato a presentazione.

Art. 9. Le trasmissioni dei telegrammi a far proseguire nel Regno si tassano come altrettanti telegrammi interni.

Napoli, li 6 maggio 1872.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
G. DEVINCENZI.

Il N. 831 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 18 febbraio p. p. numero 686;

Sulla proposizione del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il termine utile che col R. decreto 18 febbraio scorso era stato stabilito a tutto aprile p. p. pel ritiro e pel cambio delle specie di monete d'argento di conio pontificio di valore inferiore ad italiane lire 5 indicate nel decreto stesso, è prorogato per la sola provincia di Roma a tutto il 15 giugno 1872.

Art. 2. Durante tale proroga il cambio in Roma delle suddette monete in altre divisionarie d'argento in corso legale sarà eseguito dalla sola Tesoreria provinciale di Roma, e nei capoluoghi dei circondari di Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo dagli amministratori camerali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 24 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 1° febbraio 1872:

Dalzini Agostino, capitano nel 37° regg. fanteria, collocato in riforma;
Piacenza Eugenio, luogotenente 56° id., id.;
Ravà Enrico, id. 2° regg. bersaglieri, id.;
Cominoli Michele, sottotenente 54° regg. fanteria, id.;
Belli Carlo, maggiore nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Spina Dionisio, luogotenente id. id., id.;
Cacciatore Raffaele, id. id. id., id.;
Del Lungo Alessandro, sottotenente id. id., id.

Con RR. decreti 4 febbraio 1872:

Alfieri Francesco, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato a riposo;
Deferrari Giovanni, capitano di fanteria in aspettativa, id.;
Bordin Giovanni, luogotenente nel 6° regg. di artiglieria, id.;
Molina cav. Tancredi, capo sezione nel Ministero della Guerra, id.;
Tarroni cav. nob. Santorre, segretario id. id.

Con RR. decreti 14 febbraio 1872:

Silva cav. Silvestro, luogotenente colonnello di fanteria, id.;
Curotti Torquato, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Croatti Giuseppe, id. id., id;
Del Guerra Silvio, luogotenente nel 3° reggimento bersaglieri, id.;
Carrara Angelo, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, id.;
Dall'Aglio Edoardo, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Boarini cav. Domenico, capitano id. id., id.;
Corsi Filippo, id. id. id., id.;
Zorzi nob. Jacopo, capitano di fanteria, id.;
Carron di Brianzone cav. Casimiro, capitano dello sciolto corpo delle Guardie del Palazzo in aspettativa, id.;
Valentini Luigi, luogotenente nel 5° reggimento d'artiglieria, id.;
De Roberto Raffaele, luogotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Rubino Dionigi, luogotenente nel corpo zappatori del Genio, id.;
Chaney Stanislao, tenente nel reggimento di artiglieria del disciolto esercito pontificio, id.;
Ingami Giovanni, aiutante d'amministrazione del disciolto esercito pontificio, id.;
Borghi Domenico, id. id., id.;
Ramondini Francesco, luogotenente nel 9° reggimento di cavalleria, collocato in riforma;
Bianco Carlo, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, id.;
Cameroni cav. dott. Antonio, medico di reggimento, id.;
Prevosti Carlo, veterinario nel corpo veterinario militare in aspettativa, id.;
Ligeonnet Pietro, luogotenente nel 33° reggimento fanteria, id.;
Cotta Giovanni, id. 40° id., id.;
Pantini Edoardo, sottotenente nel 15° id., id.;
Corvaglio Francesco, id. 41° id., id.;
Carbone Antonio, id. nel 2° distretto militare, id.;
Graffigna Clearco, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Mastai conte Ercole, id. id., id.;
Rochi Giovanni, luogotenente id. id., id.;
Petrignani Vincenzo, sottotenente, id. id., id.

Con RR. decreti 17 febbraio 1872:

Appiano Giovanni, segretario di 2ª classe nel Ministero della Guerra in aspettativa, richiamato in effettivo servizio;
Velasco Ferdinando, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, collocato a riposo;
De Franceschi cav. Gaspare, id. id., id.;
Ramaccini Alessandro, luogotenente nel 10° reggimento bersaglieri, id;
Greco Paolo, capitano nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, id.;
Leschiera Sebastiano, luogotenente id. id., id.;
Garzia Alfonso, sottotenente di fanteria, id.;
Longhi Eugenio, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, id.;
Gera Giuseppe, guardarme, id.;
Haberl Haemmerl Martellini Giuseppe, guardarme, id.;
De Giorgis cav. Carlo, colonnello di fanteria, in disponibilità, collocato in riforma;
Buronzo Berzetti di Buronzo conte Bonifacio, colonnello nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, id.;
Ottavi Filippo, capitano nel 55° reggimento fanteria, id.;
Bartolini Eligio, id. 16° regg. fant., id.;
Baroni Cleante, luogotenente 7° id., id.;
Perosino Carlo, id. 49° id., id.;
Mosso Filippo, id. presso il Collegio militare di Napoli, id.;
Leonardi Augusto, id. 25° regg. fant., id.;
Carini Enea, sottotenente 51° id., id.;
Morelli-Condolmieri Alessandro, id. 7° reggimento fanteria, id.;
Campana Amedeo, sottotenente 9° id., id.;
Perfetto Carmelo, id. id., id.;
Giacopino Luigi, id. id., id.;
Morello Giuseppe, id. 10° id., id.;
Dacci Pirro, id. 57° id., id.;
Mormile Francesco, id. id., id.;
Borrione Giovanni, id. 17° id., id.;
Murari-Bra conte Girolamo, maggiore di fanteria in aspettativa, id.;
Gelmini Paolo, capitano 54° reggimento fanteria, id.;
Fattoracci Ferdinando, id. 67° id, id.;
Colin Giuseppe, luogotenente 11° id., id.;
Medin conte Giuseppe, id. 4° reggimento bersaglieri, id.;
Pregno Luigi, id. 16° distretto militare (Genova), id.;
Savoja Giovanni, sottotenente 18° reggimento fanteria, id.;
Zanoncelli Carlo, id. 37° id., id.;
Cieri Leopoldo, id. 61° id., id.;
Paria Eugenio, id. 6° regg. bersaglieri, id.;
Bongioanni Vincenzo, id. 10° reggimento bersaglieri, id.;
Lombardi Domenico, capitano di fanteria in aspettativa, id.;
Ghelli Oreste, luogotenente id. id., id.;
De Vita Cesare, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Grossi Pietro, id. id., id.;
Mortini Luigi, capitano id. id., id.;
Pifferi Giacomo, luogotenente id. id., id.;
Lucidi Pietro, id. id. id., id.;
Baldoni Giuseppe, id. id. id., id.;
Savoca Leopoldo, id. id. id., id.;
Zani Michele, id. id. id., id.;
Baratto Vincenzo, sottotenente id. id., id.;
Vitale Angelo, capitano nel 19° reggimento fanteria, id.;
Borrea Camillo, id. 55° id., id.;
Bassino Giuseppe, luogotenente 20° id., id.;
Conti Achille, id. 41° id., id.;
Condò Giuseppe, sottotenente 2° id., id.;
Raimondi Antonio, id. 40° id., id.;
Boiano Ferdinando, id. 26° distretto militare, id.;
Pinna Crispo Romolo, capitano di fanteria in aspettativa, id.;
Bertagna Giuseppe, id. id., id.;
Carosio Michelangelo, luogotenente id. id., id.;
Regazzoni Erasmo, sottotenente id. id., id.;
Bandecca Edoardo, capitano nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa, id.;
Ardizzone Francesco, id. id. id., id.;
Cattaneo Alessandro, id. id. id., id.
Botti Teodoro, id. id. id., id.;
Carmagnola Giuseppe, id. id. id., id.;
Alvares Nino, id. id. id., id.;
Zappalà Petasse Vincenzo, id. id. id., id.;
Castaman Stefano, luogotenente id. id., id.;
Arrighini Leone, id. id. id., id.;
Ozano Clemente, id. id. id., id.;
Casali Giacinto, id. id. id., id.;
Petteruti Antonio, id. id. id., id.;
Balzaretti Giovanni, id. id. id., id.;
D'Orsi Pasquale, sottotenente id. id., id.;
Mussio Alessandro, luogotenente di fanteria comandato al Ministero della Guerra, id.;

Con RR. decreti 20 febbraio 1872:

Dufourd cav. Luigi, maggiore nel 72° regg. fanteria, collocato a riposo;
Amato Vincenzo, sottotenente nel 30° id., id.;
Bondini Andrea, capitano nel 19° id., id.;
Incontri Mauro, capitano nel 5° reggimento di artiglieria, collocato in riforma;
Morando de Rizzoni cav. Luigi, luogotenente nel 1° reggimento di cavalleria (Nizza), id.;
Soncini dott. Fabio, medico di battaglione, idem;
Della Croce cav. Giuseppe, farmacista capo presso l'ospedale militare divisionario di Genova, idem;
Canton Giovanni, luogotenente nel 28° reggimento fanteria, id.;
Ferrotto Giovanni, id. 44° id., id.;
De Luca Gaetano, sottotenente 13° id., id.;
Degni Comingio, id. 21° id., id.;
Coscia Enrico, id. 47° id., id.;
Gainotti Virginio, id. 29° distretto militare, idem;
Gori Benvenuto, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Minuto Niccolò, sottocommissario di guerra nel corpo d'intendenza militare, id.;
Cellai Alessandro, id. id., id.;
Migliara Ernesto, id. aggiunto, id.;
Bonsignor Girolamo, id. in aspettativa, id.

Con RR. decreti 25 febbraio 1872:

Maurizio cav. Angelo, luogotenente colonnello nel 52° regg. fanteria, collocato a riposo:
Fogliarino cav. Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Cristiani Luigi, luogotenente nel distretto militare di Treviso, id.;
Lapi cav. Sebastiano, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, idem;
Zoccola Serafino, capitano id. id., id.;
Salerno Francesco, sottotenente id. id., id.;
Merlino Antonio, capitano id. id., id.;
Neubourg Francesco, luogotenente id. id., id.;
Frondoni cav. Gaetano, capitano nel 4° reggimento fanteria, collocato a riposo;
Angeleri cav. Enrico, capitano nel 4° reggimento bersaglieri, id.;
Strianese Michele, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Carminati Agostino, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, id.;
Lucchesi Romualdo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Perini nob. Giuseppe, sottotenente nel 77° reggimento fanteria, id.;
Lambardi Francesco, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Rolando Vincenzo, id. id., id.;
Verasis di Castiglione cav. Enrico, luogotenente colonnello comandante del 63° reggimento fanteria, collocato in riforma;
Robert cav. Giuseppe, luogotenente colonnello nel 12° reggimento di cavalleria (Saluzzo), id.;
Descalzi Clemente, luogotenente nel 6° reggimento d'artiglieria, id.;
Rizzacasa Francesco, sottotenente nel 58° reggimento fanteria, id.;
Margaria nob. Giacinto, maggiore nel 3° reggimento di cavalleria (Savoja), id.;
Lombardo Andrea, capitano nel 2° reggimento granatieri, id.;
Curzio Lorenzo, id. nel 31° reggimento fanteria, id.;
Balasso Valentino, id. 52° id., id.;
Pirolli Pietro, id. 47° id., id.;
Gasperetti Ernesto, id. 57° id., id.;
Dalola Antonio, id. nell'8° reggimento bersaglieri, id.;
Cristini Oreste, id. nello stato maggiore delle piazze presso il distretto militare di Caserta, id.;
Cesa Basilio, luogotenente nel 9° reggimento bersaglieri, id.;
Prati Sigismondo, maggiore nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;
Mangani Pasquale, capitano id. id., id.;
Isaia Pietro, luogotenente id. id., id.;
Costanza-Filidor Pietro, luogotenente nel corpo zappatori del genio, id.;
Paralupi Catullo, capitano nell'8° reggimento di cavalleria (Montebello), id.;
Fassina Pietro, capitano nello stato maggiore d'artiglieria, id.;
Carnier Napoleone, sottotenente nell'arma d'artiglieria in aspettativa, id.;
Dollero Giacinto, sottocommissario di guerra nel corpo d'intendenza militare, id.;
Montanaro Eugenio, contabile nel personale contabile di artiglieria, collocato a riposo.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto del 5 maggio 1872:

Failla Gaetano, nominato conciliatore nel comune di Floridia;
Landolina Francesco, id. di Ciminna;
Grasso Luigi, id. di Siracusa;
Fanelli Oronzio, id. di Giovinazzo;
Cianciola Giuseppe, id. di Cassano;
Grassi Perrone Giuseppe, id di Uggiano;
Molino Giuseppe, id. di Monale;
Forno cav. Giovanni, id. di Chiusano;
Gualdi Carlo, id. di Carbonara Scrivia;
Mutti Carlo, id. di Sarezzano;
Coppi Giuseppe, id. di Castellania;
Rovelli Pietro, id. di Costa Vescovato;
Presidi Pietro, id. di Castellar Guidobono;
Ciceri Giovanni Battista, id. di Valmadrera;
Granata Luigi, id. di Galgagnano;
Petrangelli Giuseppe, id. di Castel di Tora;
Censi Francesco, id. di Cupramarittima;
Pulzoni Antonio, id. di Collalto;
Guffanti Angelo, id. di Rovescala;
Giorgi Giuseppe, id. di Cigognola;
Bernini Giuseppe, id. di Verrua Siccomario;
Plana Giovanni, id. di Bosnasco;
Baggini Carlo, id. di Bastida Pancarana;
Acciarri Luigi, conciliatore nel comune di Cupramarittima, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Basili Gregorio, id. di Collalto, id.;
Brega Giuseppe, conciliatore nel comune di Rovescala, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Massacane Antonio, id. di Cuquello, confermato in carica per altro triennio;
Monteggi Pietro, id. di Gavazzana, id.;
Simonelli Bartolomeo, id. di Paderno, id.;

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il direttore generale del Demanio e delle Tasse;

Veduti gli articoli 33 e 34 del decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746,

Determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 18 e seguenti del prossimo mese di novembre presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per la provincia di Caltanissetta;

7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per la provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Cosenza* — per la provincia di Cosenza;
11. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
12. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
13. *Girgenti* — per la provincia di Girgenti;
14. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
16. *Modena* — per la provincia di Modena e Reggio Emilia;
17. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
18. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
19. *Parma* — per le provincie di Parma e Piacenza;
20. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
21. *Roma* — per le provincie di Roma e Perugia;
22. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
23. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
24. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;
25. *Verona* — per le provincie di Mantova, Verona e Vicenza.

3° Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4° I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare *non più tardi del giorno 18 ottobre prossimo venturo* alla Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del regolamento approvato con decreto Reale 6 dicembre 1865 n. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore o di altra persona di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto, o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, a sensi dell'articolo 4° del Reale decreto 10 aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente articolo 3° del decreto stesso.

Firenze, 22 aprile 1872.

Il Direttore Generale: Tesel.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Si rende noto che l'Ufficio dei passaporti e delle legalizzazioni è trasferito definitivamente, via della Consulta, n. 25, pian terreno, e sarà aperto al pubblico dalle ore undici antimeridiane alle quattro pomeridiane.

Roma, 27 maggio 1872.

Pel Ministro: Artom.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il dì 23 stante in Torre dei Passeri (provincia di Teramo) è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 25 maggio 1872.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica della intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la direzione generale del Debito Pubblico.

N.				
50396	Regis *Carlo* Gaspare, fu Giovanni Battista, domiciliato in Pinerolo per		L.	200
» 50395	id.	id.	»	200
» 50393	id.	id.	»	300
» 50392	id.	id.	»	300
» 50391	id.	id.	»	400
» 50390	id.	id.	»	400

allegandosi l'identità della sopranominata persona con quella di Regis *Conte* Gaspare fu Giovanni Battista.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 14 maggio 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 p. 0/0 presso la Direzione Generale di Firenze:

Numero 24622, Imagine Fortunata, nubile, domiciliata in Oneglia, per lire 50, con la seguente annotazione:

« La presente rendita è vincolata per rappresentare la doto costituitasi dalla titolare, futura sposa di Ponti Celeste fu Pietro, guardia doganale di mare, con estensione a favore della prole nascitura ecc. »

Allegandosi l'identità della sopranominata persona titolare della rendita con quella di Piombagine o Piombaggine Fortunata, la quale sarebbe sposa di Dal Pont o Dal Ponte Celeste, o non di Ponti Celeste, come leggesi nella sovrascritta annotazione.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 28 aprile 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

RAPPORTO

della Giunta Drammatica Governativa al Ministro della Pubblica Istruzione sul Concorso di Firenze dell'anno 1871.

Eccellenza,

Le opere drammatiche, rappresentate sui teatri di Firenze nell'anno 1871, con le quali i respettivi autori intesero concorrere al premio governativo sono le seguenti:

I. — *Lercari*, dramma storico in cinque atti e sette quadri dei signori Bertazzi e Dugué, rappresentato al R. Teatro Nuovo la sera del 17 gennaio.

II. — *Marinella*, bozzetto drammatico in tre atti in versi di Goffredo Franceschi, cs. al Regio Teatro Niccolini la sera del 21 gennaio.

III (*). — *I Dissoluti gelosi*, commedia in cinque atti di Giuseppe Costetti, cs. la sera del 7 febbraio.

IV (*). — *Riabilitazione*, dramma in quattro atti di Enrico Montecorboli, cs. la sera del 7 marzo.

V (*). — *Fuochi di paglia*, commedia in tre atti di Leo Castelnuovo, cs. la sera del 9 marzo.

VI (*). — *I Vassalli*, dramma in tre atti in versi di Riccardo Castelvecchio, cs. la sera dell'11 marzo.

VII (*). — *Mastro Paolo*, commedia in quattro atti di Valentino Carrera, cs. la sera del 3 aprile.

VIII (*). — *Il Falconiere di Pietra Ardena*, dramma in versi in tre atti e un prologo di Leopoldo Marenco, cs. la sera del 15 aprile.

IX (*). — *Saffo*, tragedia in cinque atti della signorina Fanny Tedeschi, cs. la sera del dì 18 maggio.

X. — *La Famiglia*, dramma in quattro atti in versi di Leopoldo Marenco, cs. all'Arena Nazionale la sera del 5 luglio.

XI. — *Triste Realtà!* commedia in quattro atti di Achille Torelli, cs. al R. Teatro Niccolini la sera del 3 dicembre.

XII. — *Tentazioni*, commedia in tre atti di Lodovico Muratori, cs. la sera dell'11 detto.

XIII (*). — *Cause ed Effetti*, dramma in cinque atti di Paolo Ferrari, cs. la sera del 16 detto.

XIV. — *Monaldeschi*, dramma storico in cinque atti in versi di Pietro Cossa, cs. la sera del 29 detto.

XV (*). — *Un Angelo a casa del diavolo*, commedia in cinque atti di Massimiliano Giovagnoli, cs. al R. Teatro Alfieri la sera del 30 detto.

Il numero dei lavori presentati eccedendo assai quello degli anni precedenti, oltredichè parrebbe segno che gli studi dell'arte drammatica vanno tra noi salendo in credito, fa del pari testimonianza che l'aver riunito in un solo concorso ambedue i premi istituiti dal Governo della Toscana nel 1860, sia stato un commendevole uso delle savie elargizioni dello Stato. E ciò, nonostante che dei quindici concorrenti, sei non riuscissero a cogliere le palme della scena, e col tacito rifiutarsi all'adempimento degli obblighi del programma, si ritraessero dalla prova; e che degli altri nove (quelli segnati coll'asterisco) quattro soli, dopo un accurato esame di tutti, riuscissero a fermare veramente l'attenzione della Giunta, cioè: *I Dissoluti gelosi*, *Fuochi di paglia*, *Il Falconiere di Pietra Ardena*, e *Cause ed Effetti*. Prima però di esporre su questi la nostra opinione, come ci corre l'obbligo, vogliamo succintamente toccare degli altri, che, quale più quale meno, son frutto di lodevoli intendimenti.

Il dramma *Riabilitazione* è parto di un giovane ingegno pronto e sagace, e nasce da un generoso concetto. Ei tentò svolgere un problema sociale per mezzo della forma artistica e letteraria; volle tradurre in azione un'idea filosofica, dimostrare che mezzi precipui per ricondurre nella comunanza civile degli uomini colui che perdette il diritto di starci, erano il lavoro e i vincoli dolcissimi della famiglia. Pensiero lodevole che mostra una volta di più gli ottimi intendimenti dell'autore; ma pur troppo una buona idea, una dottrina sociale, un sentimento di moralità non bastano a fare una buona commedia, poichè tra le verità filosofiche del pensatore e la tela comica dello scrittore teatrale corre gran differenza. È questa la veste sotto la quale l'idea può stare a bell'agio e far capo, ma a patto d'immedesimarsi con essa tanto, che le due cose ne formino una sola essenzialmente vera ed artistica. Di qui adunque il difetto principale del dramma, che volendo provar troppo, nulla concreta. Potremmo infatti domandare all'autore se veramente siano gli affetti che trionfano nel suo lavoro, se la virtù del perdono nasca spontanea dai convincimenti morali e se l'uomo che vuol riabilitare sia degno della compassione che chiede. Tenta, è vero, di rifarsi colla operosità, colla bontà, colla costumatezza, ma è vero del pari ch'ei si procura la felicità agognata coll'inganno, nascondendo cioè i suoi precedenti colpevoli. Dal lato dell'arte poi, gli diremo recisamente che, sebbene non manchino al suo lavoro scene molto felici, situazioni indovinate e quel certo fare spigliato che ben s'addice alla scena, d'altra parte i caratteri non sempre son veri, la invenzione della favola non ben risponde allo scopo, manca al dramma l'insieme nel vero significato della parola, nè ci par conveniente quel suo stile poco spontaneo e la lingua negletta più assai di quel che si possa tollerare.

Il dramma *I Vassalli* è una povera novella di argomento comune a tutti i tempi come a tutti gli uomini; che l'autore può aver cavata da una leggenda del mille ma del mille nulla serba o ben poco. È un episodio debole, sbiadito, la stoffa usata di un don Rodrigo qualunque. Non negheremo però al dramma quei pregi che gli fecero trovar grazia innanzi al pubblico, per esempio un certo garbo di stile, il dialogo piano, disinvolto, un proceder semplice ed ordinato e certi affetti toccati con gentilezza. Pure tutto ciò non basta a un dramma, nè può reggere oggidì sulla scena una leggenda più o meno garbatamente verseggiata.

La Giunta reputò del pari un tentativo infelice il dramma *Mastro Paolo*, benchè ispirato da una sana idea, combattere con l'efficacia dell'esempio il mal seme di certe dottrine corruttrici, le quali mirano a scompaginare l'ordinamento sociale. Ma o che all'altezza del concetto non risponda l'opera fiacca dell'arte, o che la morale del lavoro non scaturisca da esso limpidissima e schietta come faceva bisogno, o che infine queste teorie, non comprese generalmente, siano premature alla scena, il dramma, intraveduto forse, ma non svolto, procede a balzi, slegato, confuso, cercando sempre effetti che non consegue mai, e lasciando il pubblico con poca soddisfazione.

La *Saffo* è il pensiero gentile d'una fanciulla che preferisce all'ozio dei passatempi fugaci dell'età sua, i conforti che nascono dallo studio divino dei carmi. E il pubblico volendo incoraggiare questo suo amore alla poesia, tenne in pregio come meritavano i nobili e generosi sentimenti, i versi in parte lodevoli, le liriche in specie e qualche scena sufficientemente pensata; ma come la Giunta, non riuscì poi a scorgere sotto le spoglie di quella povera tradita, la sublime infelicissima innamorata di Faone, non seppe trovare in que' cinque atti verseggiati la orditura grandiosa d'un poema drammatico, la sacra scintilla che informa la tragedia nel vero significato della parola. In questa *Saffo* tutto è comune, compassato, convenzionale, e l'autrice benchè piena di buon volere, non riesce mai ad inalzarsi all'altezza del subietto, che è quanto di più bello e poetico ci porgano le antiche tradizioni della Grecia.

Un angelo a casa del diavolo è commedia, o a meglio dire, tentativo di commedia non affatto scevro di spirito comico; pure nulla v'è nuovo non tanto rispetto alla situazione quanto rispetto ai caratteri: la favola poi è miseramente soffocata da un tumulo di scene inutili che turbano e ritardano il naturale procedere dell'azione. Il tipo ideale della protagonista non sarebbe male imitato dai cento modelli che n'offre la storia dell'arte, ma la tela di cui si volle farlo, quasi diremmo, la principale orditura, è debole, vecchia, scolorita. Si vede proprio che la commedia non crea il carattere, ma che il carattere è fatto a bella posta e con molto sforzo per sostenere la commedia. Non parleremo poi della forma che lascia tanto a desiderare.

Passiamo ora a discorrere dei quattro lavori che il pubblico e la Giunta reputarono, quale più quale meno, degni di maggior lode. Incominciamo da *I dissoluti gelosi*, commedia che ha molti pregi e anche difetti, ma che a nostro vedere vuole esser commendata per la moralità del concetto, per la disinvolta orditura della favola, pei caratteri bene intesi, quello in particolare del conte Giuliano Airoldi, e pel dialogo.

V'è dunque in primo luogo quella vera moralità d'intenti che sa cogliere il lato debole della nostra società, che porge a tempo un esempio opportuno, che richiama la scena al suo nobile ufficio (tanto oggidì posto in non cale) correggere, cioè, dilettando, il costume. Crediamo inutile ritesserne qui la favola, perchè la commedia ha corso oramai i teatri d'Italia. San tutti chi sia il dissoluto conte Airoldi, com'egli abbia fatto in giovinezza d'ogni erba fascio e che poi innamorata alla follia la virtuosa fanciulla Luisa Verani, quasi sia giunto a compromettorla per strappare dal padre di lei l'assenso alle nozze malaugurate. « Guardalo bene quest'uo- « mo: infelice o colpevole, è la sorte ch'ei ti « prepara. » Così il vegliardo a Luisa quando al chiudere del primo atto, l'abbandona repugnante nelle braccia del conte. E il fatto poi corre rapido, rapidissimo al fine. La contessa Airoldi non trova nel novello stato nemmen l'ombra della sognata felicità, e Giuliano, che non ha mutato le abitudini della vita licenziosa, tormenta la moglie con mille temerari sospetti, sebbene però l'ami a modo suo. S'adombra d'un cugino Giorgio Bondelfi, prode giovine ufficiale da lui vilmente offeso nell'onore della sorella, e che già amò, non corrisposto, Luisa; s'adombra eziandio del fratellastro Federigo; in somma di tutto teme e di tutti, perchè non ha fede nella virtù. In una bella scena dell'atto secondo fra i coniugi, con assai bel garbo si fa palese come non possano intendersi, e come l'anima innocente di Luisa, sfiduciata, disingannata, finirà poi, scoperte le vigliacche infedeltà del marito, col perdergli ogni affetto, col separarsi da lui e cercare rifugio nelle braccia paterne. E dalla casa del padre noi la vediamo infine rinfacciare al marito che la segue furibondo per ritoglierla al supposto amante, la grave offesa ricevuta, il suo cuore spezzato, la sua presente infelicità. Le vieta un giusto risentimento di rimanere ancora al suo fianco, manterrà nondimeno incontaminato il decoro di chi le dette il nome, vivendo lontana da esso. Ecco la punizione serbata al conte, che in questo terribil momento angosciosamente prorompe: « Sappilo, Luisa, ora che ti perdo, sento che non ti ho amata mai come in questo momento. » — A sciogliere questa tela drammatica concorrono, è vero, episodi non sempre bene condotti nè troppo opportuni, in ispecie quello del medaglione perduto che dà luogo a una scena della contessa in casa della rivale, in cui la dignità d'una gentildonna ci perde, e l'altro, non copiato però, della segreta moglie di Federigo, la furba scuffiara, comico se vuolsi, ma non certo il più bello. V'hanno anche scene poco bene giustificate, qualcosa da togliere, alcun che forse da aggiungere, e la chiusa che dovrebbe esser più chiara. Interpretata a caso dalle attrici, travisa a un tratto il carattere angelico della Luisa, che sebbene non dia a conoscerlo, pur non può disperare affatto nel pentimento vero del conte. Molt'altre mende potrebbero anche accennarsi, benchè di più lieve conto, ma ce ne passiamo volentieri, persuasi che già l'autore le avrà vedute da sè, e che d'altra parte non valgono ad oscurare menomamente il pregio intrinseco del suo lavoro, il quale per di più è scritto con garbo italiano.

Fuochi di paglia, spiritosa e leggiadra commediola sul vecchio motivo d'un matrimonio tra due che si amarono giovinetti, che ostacoli e malintesi divisero, e che il tempo, e i casi riuniscono per sempre. Si regge tutta su d'un episodio comicissimo, che poche parole potrebbero spiegare, ma che intrecciato del continuo e vagamente diverte il pubblico e lo rallegra sino alla fine, preveduta sì, ma volentieri attesa e gradita. Quando gl'innamorati si rivedono, dopo alcuni anni, Claudia è fatta libera per vedovanza e le cose potrebbero aggiustarsi subito; senonchè in mezzo a loro si caccia un'altra donna, che pure si crede amata dal giovane, e quel pazzo geloso di suo marito; e nascono di questa seconda coppia, da' suoi malintesi, dalle smanie sue curiosissime, i viluppi, le gelosie, i dispetti che abbruciano come tanti *fuochi di paglia* sotto gli occhi dello spettatore e lo divertono facendogli passare allegramente la sera. Non andiamo a cercare con tanta sottigliezza se la briosa commediola proceda sempre eguale nell'attrattiva e nel pregio, se il vago intreccio s'avvolga sempre spontaneo, se que' personaggi riescano sempre veri, e se il dialogo e la forma potessero essere migliori; riconosciamo piuttosto che in generale il lavoretto è pregevole e che il giovine autore, ricco di così spontanea e facile vena comica, promette arrivare molto più in là di quel che ha fatto in questo suo primo tentativo.

Ed è un vago e gentilissimo idillio domestico *Il Falconiere di Pietra Ardena*, in cui la corda d'amore è così soavemente toccata nei cari sentimenti d'amante, di sposa, di figliuola e di madre, che davvero non sapremmo desiderare di più. Una povera e semplice leggenda che si svolge su tenuissime fila, che nulla ha di storico tranne il nome d'Ottone il Grande e la data d'un diploma imperiale, che non è veramente un'azione drammatica, tuttochè pigli del dramma la sceneggiatura e le forme, non pertanto desta e mantiene intiera l'attenzione del pubblico, lo commuove fino alle lacrime e si fa largamente applaudire. Ora ai tempi che corrono non è agevol cosa destare tanto sincera ammirazione; e chi vi riesca come l'autore del *Falconiere* vuol esser tenuto poeta ispirato alla scuola del Manzoni e del Grossi. Infatti il merito di questo componimento sta tutto nella vaghezza e nella moralità delle scene di famiglia, nella dipintura fedele degli affetti più cari, nella ingenuità dei dialoghi casalinghi, nella fede sincera e spontanea che vi signoreggia da capo a fondo. Ricordiamo, a mo' d'esempio, il dialogo d'amore fra Adelasia e Aleramo nel prologo, quelli stupendi tra moglie e marito nel primo e second'atto e i ragionari ingenui della vecchia Caterina. Tuttavolta bisogna convenire che il grazioso quadretto domestico è nè più nè meno di una novella maestrevolmente dialogata, e che per arrivare all'altezza del dramma gli manca l'azione che n'è il principale elemento. Rispetto poi alla veste poetica, sebbene non manchi di efficacia e di sentimento, a noi parve assai negletta.

Cause ed effetti. — « Seminate la colpa e vo- « lete raccogliere la virtù. Trovate interessanti « poetiche le cause e strillate quando vi capi- « tano sulla testa gli effetti? » — Così la marchesa Anna Olivario Gonzaga in una scena stupenda dell'atto terzo: e in queste parole sta espresso il vero scopo del dramma. Quando un uomo ha consumato la sua gioventù nel vizio e comincia a perdere della sua naturale vigoria, non ha diritto di legare al suo destino una giovinetta inesperta, di condannarne il fiore rigoglioso alle ugge di un autunno precoce. Maritaggi siffatti, mero contratto di malintese convenienze, sono le cause violente de' più miserandi effetti che turbano la pace delle famiglie, la moralità della generazione presente, la vita rigogliosa dell'avvenire. Da quest'argomentazione l'opera bella che in breve ci faremo ad esaminare, senza menomamente pretendere di ritesserne la favola complicata.

E incominciando dalla protasi del lavoro, essa è spiegata nel primo lunghissimo atto con tanta lucidità e bellezza da non desiderare di meglio. È il quadro delle *cause* esposto con una finissima satira de' matrimoni di convenienza. Il marchese Ermanno Olivario-Gonzaga, ricco gentiluomo sfruttato dai vizi a trentadue anni, viene a impalmare la figliuola diciassettenne del duca Lodovico Castellieri, angelo d'innocenza e bellezza, tolto or'ora all'educatorio. Il duca e il marchese, già antichi compagni nei disordini, fanno oggi un patto di nozze come l'avrebber potuto fare ieri per la reciprocanza delle amanti; e il marchese Filippo, fratello di Ermanno, medico e scienziato scettico, quasi diremmo cinico, stipula per procura il contratto nuziale in una comica scena che è tanto vera, e che dà tanto a pensare. Le aggiunte da farsi sulla religione dei figliuoli, dacchè Ermanno professi fede protestante, e sulla possibilità di una separazione, sdegnano il duca che piglia sul serio la felicità della sua Anna, senza però aver mai pensato sul serio al vero modo di procurargliela. Ma la logica strana del marchese Filippo, senza persuaderlo, lo fa accettare, con assai leggerezza, gli articoli addizionali. Ed ecco Ermanno dai bagni di Recoaro a sposar la fanciulla; ma prima vuole aver seco un colloquio, e sente ripetersi dalla carissima ingenua, che nulla intende d'amore, di marito e d'amante, come tutte le sue simpatie siano pel cuginetto Arturo, caro e leale scapato, ufficiale d'artiglieria. Pur tuttavia Ermanno la sposa, benchè lì per lì riceva un dispaccio in cui la baronessa Eulalia Carpineti, sua colpevole amante, gli annunzia d'esser rimasta vedova. Costei, che ebbe già da Ermanno una figliuola, spera di mandare a monte le nozze, ma fa i conti senza pensare che le manca il milione di dote che ha la duchessina.

Cominciano a vedersi gli effetti. Dopo un anno dal matrimonio siamo coi medesimi personaggi, e il costume copertamente corrotto, i loro scettici ragionamenti, turbano, sbalordiscono il sano criterio e l'anima pudica della giovane Anna, che quasi in tanto disordine di idee crede di venir matta. Essa trova appena un compenso nelle sue innocenti conversazioni col cugino, che ama come fratello e che le porge i più onesti conforti e cerca perfino di scusare agli occhi di lei il marito. Taluni tennero il carattere del buon tenente una falsa creazione; a noi invece questo personaggio sembra d'ottima e accorta fattura e null'affatto impossibile, lasciatecelo credere per onore dell'odierna società nostra. Cammina sempre, non vuolsi negarlo, il bravo giovine, sull'orlo del precipizio, ma, reso più valido dalla virtù di lei, non cade mai, e piace appunto perchè sta saldo senza ostentazione. Ermanno persevera intanto nell'occulta tresca con la baronessa, senonchè costei, provando rimorso, vorrebbe romperla, e cangiar le parti di druda in quelle di duchessa, inducendo il padre di Anna, che la vede di buon occhio, a sposarla. Ermanno la seconda in quest'intrigo, quando l'imprudente discorso d'un convitato svela alla marchesa che suo marito fu ed è tuttavia l'amante d'Eulalia. Questa ferita lacera il cuore d'Anna, ne desta il giusto risentimento e la spinge suo malgrado (la società che la circonda le ha sempre ripetuto che il fine giustifica i mezzi) a sottrarre con falsa chiave dalle stanze del marito le lettere d'Eulalia, prova indubitata della colpa e delle sue conseguenze. Ed è proprio in quest'istante che la baronessa le viene innanzi per domandarle conto dell'opporsi che fa al suo matrimonio col duca. Ma quel suo piglio ardito che pretende accusare, cede dinanzi ad Anna oltraggiata che sa tutto ed Eulalia parte raumiliata e confusa, rinunziando ad ogni disegno di sponsali, benchè per lei, gravemente malata di cuore, e per la sua innocente bambina, ciò voglia dire la miseria e la morte. Tipo invero assai strano questa baronessa Carpineti! — Sopraggiunge Arturo e la povera Anna, fuori di sè in tanto tumulto di passioni e di affetti, a domandargli aiuto e consiglio. In questo la sorprendono il padre col marito e col cognato e non solo osano domandarle ragione della partenza d'Eulalia, ma anche pretendono farle rimproveri offensivi sulla sua famigliarità col cugino. Ah! allora lo sdegno di Anna non ha più limiti; la colomba diventa leone furioso, l'innocenza così crudelmente calpestata risorge. A capo levato e con occhio di fuoco essa rimprovera al padre con parole solenni il modo con cui fu maritata, al marito la turpe condotta, al cognato il cinismo di cui fa pompa.

La parola separazione è pronunziata, ma la poveretta è colta da un deliquio e Filippo la conduce nelle sue camere. Un momento dopo essa torna tutta mutata, chiede perdono al padre, perdona al marito; non più rancori, non più tristezze, prega ella stessa Arturo a partire per torre in famiglia ogn'ombra di sospetto. E come s'operò questo mutamento? Suo cognato, il medico, le ha annunziato che sta per divenir madre. La sua vita ha da qui innanzi un sacro dovere da compiere, essa ha trovato a chi consacrare i suoi affetti, le sue cure amorose, essa non è più *più sola*, si sente felice.

Anche da questo cenno insufficiente apparirà chiaro con quanto acume, con quale ordine mirabile, con che facile esposizione sia condotto il dramma fin qui. L'atto terzo in particolare è un gioiello. Ma da qui in giù l'attrattiva scema, l'azione inciampa e subentrano scene d'uno strano *realismo*.

> Non tamen intus
> Digna geri promes in scenam, multaque tolles
> Ex oculis, quæ mox narret facundia præsens.

Ma questa volta il precetto oraziano fu posto in non cale. Ermanno, che, guasto nell'anima, non volle credere alla virtù della moglie, partì lasciandola incinta. Anna in mezzo ai dolori mise prematuramente in luce una bambina che dopo pochi mesi di vita stentata, giace ora moribonda nella sua culla, proprio sugli occhi degli spettatori. La desolata disperazione della

madre, le meste parole del marchese Filippo, che intorno a quella cuna sembra un altr'uomo, il pianto dei parenti, l'ultimo sospiro della fantolina che chiama la madre, sono scene di una così crudele e straziante verità, che sebbene di stupenda fattura oltrepassano il confine da osservarsi nella verità drammatica. Spirata la bambina, comparisce Ermanno, e vedendo Arturo giunto in quel momento istesso da Londra, rinascono in lui i sospetti, nè sa vincersi nemmeno dinanzi al cadavere della sua creatura. Lo tormenta anche qui il dubbio, morte e punizione delle anime degradate!

Del quinto atto poi, creazione melodrammatica anzi che no, la Giunta avrebbe fatto anche a meno; ma all'autore parve invece necessaria conclusione. Eulalia, scomparsa, langue di stenti con Ermanna, la sua figliuolina, in una miserabile soffitta. La marchesa Anna a conforto del suo dolore, condotta da Arturo, va a recarle soccorsi, ignorando però chi ella sia. Grandissima commozione d'Eulalia che nel ravvisarla è sorpresa da sincope e muore di lì a brev'istanti fuor della scena. Vengono i parenti d'Anna stimando sorprenderla in un colpevole colloquio col cugino, e la trovano invece abbracciata alla bambina a cui dice soavemente: « Oh poverina... non hai più madre!... ma sei sorella del mio angelo. »

Raccogliamo dunque in breve le lodi e il biasimo. Nell'insieme il dramma, moralissimo nel concetto, procede, non vuol negarsi, in mezzo a schifosi pantani; ma ammesso oramai siffatto genere di componimenti teatrali, bisogna convenire che questo anche le turpi cose tocca con accortezza e garbo, diremmo quasi con riserbo. E Anna e Arturo carissime figure l'attraversano per ogni lato senza mai averne macchiate le candide vesti. Come opera d'arte poi, certo non è la sua maggior lode quella brusca trasformazione della commedia in dramma di cattivo genere dal terzo al quarto atto, la quale accoppia ricisamente due maniere tra loro contradicenti. Il dramma vuole, è vero, la promiscuità di tutte le forme, ma fatta in modo che l'una all'altra si riconnetta così da comporre un tutto omogeneo. E invece questa omogeneità della forma v'è tanto poco curata, che ad uno dei membri della Giunta parve giusta ragione per negargli il proprio suffragio. Rispetto poi ai singoli pregi e ai difetti, ci sembra d'averne detto abbastanza, seguendo come potemmo meglio l'orditura del dramma: aggiungeremo che i primi tre atti in complesso, sono uno dei parti migliori della presente letteratura drammatica; mirabili poi la scena dei patti nuziali al prim'atto; quella del secondo tra Anna ed Arturo, in cui tutto si spiega il carattere angelico di lei, la strana lotta che sostiene tra le sue prime idee e gli esempi che di presente riceve; e infine l'altra del terz'atto in cui Anna confonde i suoi indiscreti congiunti.

E questa volta il lavoro del Ferrari è scritto più italianamente che non abbia fatto fin qui. Delle mende, tenuta ferma quella dell'eccessivo *realismo* dell'atto quarto, e l'altra sul quinto, che addirittura non va, vorremmo accennare al tipo della baronessa Eulalia, che sebbene di quelle infelici, nate buone e poi sedotte e gittate nel baratro del male, pure ci sembra troppo spesso in contradizione con se stesso e fuori del vero.

Agevole adesso epilogare a V. E. i resultati del giudizio della Giunta. Dei quattro lavori sui quali abbiamo voluto fermare la Vostra attenzione, quello che merita d'esser proposto al primo premio è il dramma *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari, che nonostante le pecche, accennate senza riguardo, è pur sempre un lavoro che rimarrà nel repertorio del teatro italiano, e che ci pare il migliore ch'egli abbia scritto della scuola a cui s'è dato in questi ultimi anni.

Quanto poi al secondo premio, eliminata la commediola *Fuochi di paglia*, graziosa sì ma anche leggera come paglia e poco bene scritta, la Giunta dapprima pendeva incerta tra *Il Falconiere di Pietra Ardena* di Leopoldo Marenco e *I dissoluti gelosi* di Giuseppe Costetti; e se avesse avuto due altri premi ne avrebbe proposto un per uno. Ma ne rimaneva uno solo e non divisibile; laonde considerò che la commedia *I dissoluti gelosi* aveva pregio superiore al *Falconiere* rispetto al pensiero, alla favola e alla condotta drammatica molto lodevole; e che si doveva tener conto eziandio al Costetti del progredimento fatto con questo lavoro (il terzo de' presentati da lui ai concorsi di Firenze), nel quale ha mostrato di profittare degli studi e della esperienza.

Firenze, 8 aprile 1872.

Emilio Frullani, *presidente*.
Bianchi.
P. Puccioni.
Zanobi Bicchierai.
G. Checchetelli.
A. Ademollo.
Guglielmo Enrico Saltini, *segr. relat.*

NOTIZIE VARIE

A Pechino si è costituito tra i residenti stranieri un Comitato per fondare una società destinata a propagare nella China le cognizioni utili. Vi prendono parte molti missionari ed ecclesiastici inglesi; nel numero dei soci si trovano pure il dottor Brown, che accompagnava Burlinghame nel suo viaggio diplomatico in Europa, e il dottore W Bushell, della legazione britannica.

— Il *Reichsanzeiger* di Berlino pubblica notizie di Jokohama le quali confermano che nel paese regna una completa tranquillità. Il 10 aprile si aprì a Kioto, la città santa dei Giapponesi, conosciuta pure sotto il nome di Miako, una esposizione industriale nazionale, sotto la protezione del governo giapponese, e alla quale gli stranieri erano stati autorizzati a parteci pare. Fu a loro permesso di soggiornare nei sobborghi di Kioto, a fine di sorvegliare loro stessi l'esposizione dei loro prodotti.

Si conchiuse da questo fatto, dice il giornale officiale di Berlino, che il governo giapponese si asterrà da ora in poi da ogni politica di esclusione riguardo agli stranieri, e si considera questa intenzione come il primo resultato della missione d'Ivakoura in America e in Europa.

Una quarantina di giovani giapponesi, fra i quali alcuni stretti parenti del Mikado, avevano di nuovo lasciato il paese per andar a compiere la loro educazione agli Stati Uniti. Dacchè il Mikado ha trasferito la sua residenza a Jeddo, questa capitale porta ufficialmente il nome di *To kio*, che significa « la capitale orientale » (*kio* o *miako*, capitale; *to*, orient).

— Il periodico inglese *News of the World* dà i seguenti ragguagli sulla costituzione del Senato degli Stati Uniti:

Il Senato degli Stati Uniti d'America, dice quel foglio, è un corpo costituito ben diversamente dai Senati, o Camere alte negli Stati di Europa, nei quali i senatori vengono nominati o dalla Corona o dal ministero, e sono a vita, o come in Inghilterra, sono tali per diritto ereditario. Negli Stati Uniti esso è un corpo le cui funzioni, ed il cui carattere assumono precisamente nell'epoca attuale un interesse universale, particolarmente per il fatto che la considerazione dell'articolo suppletorio al trattato di Washington sulla questione dell'*Alabama* è stata deferita a quel corpo, dal quale in giornata dipende il destino delle proposizioni che aprono la via a sperare una soluzione soddisfacente e pacifica di quella difficilissima ed eterna quistione.

Il Senato degli Stati Uniti può dirsi unico nella sua costituzione e nel suo carattere. La Camera dei rappresentanti in America è scelta in base al numero della popolazione, e ciascun membro di questa Camera rappresenta alcune migliaia determinate di elettori, mentre il Senato rappresenta gli Stati dell'Unione.

Ciascuno degli Stati manda a Washington due senatori, e la nomina di questi non è fatta dalle popolazioni, bensì dalla Legislatura di ognuno degli Stati; per conseguenza il Senato è il consesso degli eletti dagli eletti della Repubblica. I senatori durano in ufficio sei anni. Oltre all'esercitare quello che può dirsi le ovvie funzioni di una Camera alta costituzionale, il Senato gode molti varii speciali privilegi di grande importanza nell'azione legislativa. Esso può annullare qualsiasi trattato conchiuso dal presidente della Repubblica e dal suo gabinetto; ha il *veto* in tutte le nomine fatte dal governo, ed è in comunicazione diretta con questo, indipendentemente dall'altro ramo del Parlamento. I membri del Senato sono considerati persone di una posizione ed esperienza politica superiori ai membri della Camera dei rappresentanti. Il vicepresidente della Repubblica è di diritto presidente (*speaker*) del Senato, tutto in somma è combinato per conferire a quel corpo la dignità di ramo supremo della legislatura nell'Unione. La più sublime aspirazione di un uomo di Stato nella Repubblica degli Stati Uniti, dopo quella di esserne presidente, è di occupare un seggio nel Senato.

Gran parte dell'ordinario lavoro del Senato è trattato dai Comitati, de' quali ve n'ha per gli affari esteri, per le finanze, per la guerra, per l'agricoltura, per le manifatture e per altri vari soggetti. Fra questi Comitati, quello per gli affari esteri è naturalmente il più importante. Bisogna dire schiettamente che tutte le trattative colle nazioni estere sono deferite a questo Comitato per esservi studiate. Un trattato conchiuso, o raccomandato dal presidente della Repubblica, è rimesso al Senato e questo lo trasmette all'apposito Comitato, il quale deve esaminarlo e far su di esso la sua relazione. Se il trattato fu effettivamente stipulato e firmato, è raro il caso che il Comitato riferisca in opposizione diretta, tutt'al più non raccomanderà il trattato, quando questo sia creduto suscettibile di obiezione, ed in tal caso si avrà la significante omissione di qualsiasi raccomandazione. Nel corso di molti anni forse non vi fu che un solo caso in cui il Comitato abbia riferito perentoriamente contro un trattato, cioè nella famosa convenzione stipulata fra lord Clarendon per parte dell'Inghilterra, e Reverdy Johnson, ministro degli Stati Uniti, presso la Gran Bretagna a proposito di questa medesima lite dell'*Alabama*.

Ma il Senato è meno scrupoloso del Comitato, e non esita, all'occorrenza, o ad annullare un trattato, od impedire una nomina, ed ha spesso ricusato di autorizzare misure ordinate dal Governo esecutivo; è però ben poco probabile che voglia agire in senso contrario alla relazione emanata dal Comitato per gli affari esteri. La discussione su queste relazioni ha luogo in sessione esecutiva o secreta. D'ordinario i dibattimenti nel Senato, e sempre nella Camera dei Rappresentanti, sono accessibili al pubblico; pure in alcune occasioni questo non è ammesso alle discussioni del Senato, perchè è in sessione *esecutiva*, il che significa i dibattimenti essere privati. Se un senatore bramasse in seguito di pubblicare il rapporto del suo discorso in tal occasione dovrà ottenere dal Senato un ordine che sospenda « *l'ingiunzione del secreto*. » Per tal guisa tutte le precauzioni sono prese onde assicurare perfetta libertà di discussione, senza il freno o l'apprensione di una pubblicità prematura, quando si tratta di questioni difficili o delicate.

ELEZIONI POLITICHE

del 26 maggio 1872.

Collegio di Cittanova — Inscritti 810. Marchese Avati 250; Avv. Muratori 161; Fabrizio Plutino 152. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

DIARIO

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino pubblica un manifesto del ministro della pubblica istruzione, col quale gli artisti prussiani, e i cultori delle belle arti sono con viva sollecitazione invitati a visitare l'Esposizione universale di Vienna ed a spedirvi i loro capi d'opera, mostrando al mondo quanto valga l'arte germanica.

A Vienna, il ministro per la difesa del paese, motivando, nella Commissione parlamentare per la landwehr, le proposte governative concernenti questo corpo, disse che, in seguito dell'ultima guerra, tutti gli Stati europei hanno dovuto operare un aumento delle forze militari, e che le proposte del governo mirano a maggiormente consolidare l'ordinamento della landwehr cisleitana. La maggiore spesa ascenderà alla cifra di un milione di fiorini, ma le spese ordinarie e le straordinarie per l'esercizio del 1873 non oltrepasseranno quelle dell'esercizio presente. Il ministro soggiunse che presenterà un progetto sullo stato completo della landwehr, e sulle spese necessarie per la medesima.

La seduta del 23 maggio dell'Assemblea di Versaglia è stata di minima conchiudenza. Vi si è operato il sorteggio degli uffici e vi si è data lettura della relazione del signor Batbie sul progetto relativo al Consiglio di Stato. La terza lettura del progetto medesimo venne fissata per la seduta successiva. L'accordo fra il governo e la Commissione è compiuto.

La Commissione della riorganizzazione dell'esercito ha adottato l'emendamento sottoscritto dai deputati che furono già allievi della Scuola politecnica e che domandano la soppressione nella nuova legge militare di ogni privilegio e di ogni esenzione per gli allievi di tale Scuola.

L'emendamento del signor de Castellane perchè venga soppresso l'esercito territoriale, la cui creazione, a veder suo, corrisponderebbe al ristabilimento della guardia nazionale, fu respinto.

Il *Journal Officiel* nel suo numero del 24 pubblica la convenzione postale conchiusa tra la Francia e la Germania, ratificata il 14 corrente dall'Assemblea nazionale.

Da una dichiarazione fatta dal generale Cissey, ministro della guerra, emerge che il governo non intende che si apra alcun processo contro il generale Wimpffen per quel che concerne la capitolazione di Sedan, stantechè la di lui condotta si giustifica per gli ordini che gli erano stati commessi dall'imperatore.

I fatti relativi alla capitolazione di Strasburgo non saranno nemmeno essi deferiti ad un Consiglio di guerra.

La Commissione di inchiesta sulle capitolazioni ha statuito riguardo alle capitolazioni di Péronne e di Longwy. I comandanti delle due piazze sono stati biasimati o vennero loro inflitte delle pene disciplinari.

Ecco il testo della lettera pubblicata dal *Gaulois* ed annunziata dal telegrafo con cui l'ex-imperatore rivendica la esclusiva responsabilità della capitolazione di Sedan:

« *Ai signori generali comandanti il corpo d'armata a Sedan.*

« Generale, responsabile in faccia al paese per le Costituzioni dell'impero, non accetto altra sentenza che quella pronunziata regolarmente dalla nazione. Per cui non ho bisogno d'approvare il rapporto della Commissione di inchiesta sulla capitolazione di Sedan; mi limito a rammentare ai principali testimoni di quella catastrofe, la posizione critica nella quale noi ci trovammo.

« L'armata comandata dal duca di Magenta fece nobilmente il proprio dovere, e combattè eroicamente contro un nemico due volte più numeroso; allorquando fu spinta contro le mura della città, ed entro la città stessa, 14 mila fra morti e feriti giacevano sul campo, sul quale la vidi combattere. La posizione era disperata.

« L'onore dell'armata fu salvo per la di lei bravura; esercitando allora il mio diritto di sovrano, diedi l'ordine di inalberare la bandiera parlamentare, e ne rivendico altamente la responsabilità. Coll'immolare 60 mila uomini non potevasi salvare la Francia, la sublime devozione dei capi e dei soldati sarebbe stato un inutile sacrifizio.

« Noi abbiamo adunque ceduto ad una crudele, ma inesorabile necessità; essa ha straziato il mio cuore, ma la mia coscienza è tranquilla.

« Gradete, ecc., ecc.

« Napoleon.

« Camden place, 12 maggio 1872. »

Scrivono da Jokohama alla *Gazzetta Universale* d'Augusta, che il governo giapponese ha deliberato di spedire in Europa due navi da guerra. Il viaggio durerà un anno, ed è destinato ad esercitare gli uomini d'equipaggio al servizio di mare. La spedizione si dirigerà anzi tutto alla volta di Hong-Kong; quindi passando pel canale di Suez, toccherà i porti principali d'Europa, e ritornerà passando per Nuova York e San Francisco.

Secondo la stessa corrispondenza, si stava per inaugurare a Jeddo una grande Esposizione che doveva aprirsi nel mese di aprile e durare cinquanta giorni. Questa Esposizione sarebbe destinata ad agevolare i contatti tra gli indigeni e gli stranieri.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1872 73 è aperto il concorso per soli due posti, resisi vacanti in questa R. Scuola a carico della provincia di Torino.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, al sistema metrico decimale, alla lingua italiana secondo il programma annesso al decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, N. 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 6 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti suindicati possono solamente concorrere i nativi della provincia di Torino.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

I concorrenti ai due posti gratuiti dovranno dichiarare per iscritto questa loro intenzione, e tutti poi gli aspiranti dovranno nel giorno 5 agosto presentarsi al R. provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore o l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 2 agosto.

Gli aspiranti per essere ammessi agli esami di ammissione o di concorso, dovranno presentare all'ufficio del provveditore agli studi la quitanza del ricevitore demaniale dalla quale risulti aver essi pagato la tassa di lire 20, prescritta dalla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato K.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 20 aprile 1872.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria
Vallada.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 4 giugno 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 528, nel comune di Avellino, provincia di Avellino, con l'aggio lordo medio annuale di L. 4096 17.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, N° 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 20 maggio 1872.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26.

Il *Journal Officiel* pubblica la nuova legge che modifica l'imposta sui valori esteri. Essa sarà posta in esecuzione immediatamente.

Washington, 26.

Il Senato approvò con 42 voti contro 9 la ratifica dell'articolo addizionale, il quale ritira le domande dei danni indiretti, purchè l'Inghilterra e l'America sieno d'ora in poi responsabili dei danni diretti.

La ratifica sarà scambiata domani, appena sarà ricevuta la risposta dell'Inghilterra.

Ventun senatori non presero parte alla votazione, essendo in parte assenti ed in parte essendosi astenuti dal votare.

Borsa di Parigi — 25 maggio.

	24	25
Rendita francese 3 0/0	55 32	55 47
Rendita francese 5 0/0	87 05	87 27
Rendita italiana 5 0/0	69 40	69 45
Consolidato inglese	93 5/16	93 3/8
Ferrovie Lombardo-Venete	452 —	455 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	260 75	261 —
Ferrovie Romane	136 —	132 —
Obbligazioni Romane	185 —	186 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	200 75	200 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	208 75	209 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	482 50	485 —
Azioni id. id.	705 —	705 —
Londra, a vista	25 44	25 44
Aggio dell'oro per mille	[illegible]	[illegible]
Banca franco-italiana	[illegible]	[illegible]

Chiusura della Borsa di Firenze — 27 maggio.

	25	27
Rendita 5 0/0	74 51 1/2	74 45
Napoleoni d'oro	21 52	21 52
Londra 3 mesi	26 97	26 95
Francia, a vista	107 25	107 22
Prestito Nazionale	81 67 1/2	81 67
Azioni Tabacchi	747 —	747 50
Obbligazioni Tabacchi	520 —	520 —
Azioni della Banca Nazionale	—	—
Ferrovie Meridionali	482 —	481 —
Obbligazioni id.	223 75	224 —
Buoni Meridionali	540 —	540 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1729 —	1726 —

Tendenza incerta.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 maggio 1872 (ore 16 20).

Lungo le coste dalla Spezia a Messina il mare è agitato o grosso; è agitato pure ad Ancona, a Brindisi e a Malta. I venti soffiano in generale con forza dall'Occidente. Domina il cielo nuvoloso. Le pressioni sono aumentate da 1 a 6 mm. in tutta l'Italia. I venti saranno ancora freschi o forti in alcuni luoghi. Tempo vario al buono.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 maggio 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	765 6	765 5	764 7	765 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	17 3	20 0	19 5	14 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	72	59	59	85	Massimo = 21 7 C. = 17 3 R.
Umidità assoluta	10 67	10 56	9 56	10 23	Minimo = 14 9 C. = 11 9 R.
Anemoscopio	S. 6	S. 7	S. 10	S. 3	
Stato del cielo	3. nuvolo	4. cumuli sparsi	5. cirro-cumuli	9. chiaro, strati all'orizzonte	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 27 maggio 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DANARO
Ancona	30		—
Bologna	30		—
Firenze	30		—
Genova	30		—
Livorno	30	99 60	—
Milano	30		— —
Napoli	30		— —
Venezia	30		—
Parigi	90	—	—
Marsiglia	90	106 10	105 60
Lione	90	—	—
Londra	90	27	26 90
Augusta	90	—	—
Vienna	90		—
Trieste	90		
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 50
Prestito nazionale	1 aprile 72	—	81 80
Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	—	81 90
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0			— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	509 50
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	—	72 25
Prestito Romano, Blount	»	—	70 85
Detto Rothschild	1 dicem. 71	—	74 05
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	3855 —
Banca Nazionale Toscana		1000	—
Banca Romana		1000 —	1675
Banca Generale		500	472 50
Banca Italo-Germanica		500	617 —
Azioni Tabacchi		500 —	—
Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	141 —
Obbligazioni dette	1 genn. 72	500	202 50
Strade Ferrate Meridionali	genn. 72	500	— —
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500	— —
Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500	740 —
Titoli provvisorii Detta	1 genn. 72	500 —	728 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	392 —
Pio Ostiense	»	490 —	106 —
Credito Immobiliare	»	500 —	524 50
Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	780 —

Visto — *Il Delegato di Borsa*: Giuseppe Ribacci.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793, estesa alla provincia di Roma con R. decreto del 25 novembre 1870, n. 6060.

Si rende a pubblica notizia che, atteso la deserzione dell'asta tenuta il dì 14 febbraio p. p., si procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 giugno p. v., in una delle sale di questa Intendenza, avanti il signor intendente o chi per esso, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente di

Un'area demaniale descritta al numero unico dell'elenco secondo di questa provincia, situata in questa città sulla sinistra della Via Labicana, con ingresso dal civico numero 35, ed altro accesso dal viale che mette agli avanzi delle Terme di Tito, distinta in mappa — rione 1° Monti, alli numeri 491 rata e 485 sub 3 rata — della superficie di tavole 15 59, pari ad ettari 1 55 90, in parte recinta da muro e coltivata in parte a vigna con carciofi ed alberi da frutti ed in parte sodiva.

L'asta sarà aperta sulla metà del prezzo di stima ribassato del decimo, cioè su lire ventiseimila trecentosedici e centesimi ottantaquattro.

Il prezzo dell'area dovrà essere pagato in cinque rate, di cui la prima entro quindici giorni da quello dell'aggiudicazione, e le altre fra un anno d'intervallo dall'una all'altra coi frutti scalari alla ragione del 5 per 100.

Sarà dato l'abbuono del 7 per 100 sulle rate che si anticiperanno a saldo del prezzo entro quindici giorni dalla data dell'aggiudicazione, e l'abbuono del 3 per 100 sarà accordato sull'anticipazione delle rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

Oltre il prezzo di aggiudicazione il compratore dovrà pagare all'affittuario degli orti compresi in parte nell'area cadente in vendita la indennità al medesimo dovuta, per la risoluzione parziale dell'affitto, in L. 2615 50, già dedotta dal prezzo di stima.

Il compratore sarà obbligato di far costruire sull'intiera area in vendita, nel termine di un anno dalla data della consegna, un edificio ad uso d'abitazione civile, la di cui superficie fabbricata stia in ragione non minore di due ad uno a quella destinata a cortili, giardini ed altro, e composto non meno di quattro piani compreso il terreno, in base a progetto da presentarsi all'Intendenza di finanza per l'approvazione.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire cento.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per gl'incanti depositare a mano del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella cassa del tesoriere provinciale di Roma, in denari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dell'area esposta in vendita.

Per l'osservanza di tutte le accennate condizioni e di tutte le altre generali e speciali contenute nel capitolato, il compratore, entro il termine di giorni quindici da quello dell'aggiudicazione, dovrà depositare nella Cassa dei depositi e prestiti il quarto del prezzo di aggiudicazione in numerario o in cartelle di rendita sul Debito Pubblico al valore di Borsa, della qual somma non potrà chiedere la restituzione se non dopo che una Commissione nominata dall'Intendenza di finanza abbia riconosciuto definitivamente ultimato l'edificio.

Dichiarato che sarà abitabile l'edificio, dovrà l'acquisitore affittarlo alle famiglie d'impiegati governativi al prezzo fisso annuo di L. 0 90 ogni metro cubo per le aree abitabili del pian terreno, di L. 1 10 per quelle del primo e secondo piano, e di L. 1 per gli altri piani.

Tale vincolo sarà durativo per anni 8 dal giorno in cui la casa sarà dichiarata abitabile.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questa Intendenza, sezione seconda, durante l'orario d'ufficio.

Roma, il 21 maggio 1872.

2495 — *Il Primo Segretario:* ENRICO.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI SALERNO

Avviso di provvisorio deliberamento.

In virtù dell'articolo 50 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, n. 5452, si notifica che lo affittamento del campo di manovra in Nocera, descritto nell'avviso d'asta dell'8 maggio 1872, è stato all'incanto d'oggi deliberato come appresso:

Affittamento per un quadriennio, a far tempo dal 1° settembre 1872, del campo di manovra in Nocera, di ettari 10, sul prezzo di L. 660, deliberato provvisoriamente per L. 1150 annue.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile, ossia i fatali per presentare l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo, su detta somma di L. 1150, scade al mezzodì del giorno 30 andante mese (tempo medio di Roma) spirato qual termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Chiunque intenda fare il suindicato aumento del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito di L. 287 50, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal capitolato e dall'avviso d'asta suddetto.

Salerno, 25 maggio 1872.

Per detta Intendenza
2491 — *Il Sottocommissario di Guerra:* CELEBRANO.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

AVVISO D'ASTA

Appalto dei lavori di rinnovamento del selciato nel primo tronco della strada provinciale Casilina da Porta Maggiore fino al ponte della Ferrovia, per L. 25,590 37.

Innanzi l'ill.mo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale o di chi lo rappresenta, alle ore 11 antimeridiane del giorno 11 giugno prossimo, nella segreteria della Deputazione, si procederà all'esperimento d'asta, col metodo della candela, per l'appalto dei suddetti lavori, importanti la somma di L. 25,590 37, come dalla perizia e piano di esecuzione dell'ufficio tecnico; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

I concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale o del R. Corpo del Genio civile, di data non anteriore di mesi sei al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare lire cinquecento in moneta o in biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione lire duemila cinquecento in moneta o biglietti come sopra, ovvero in rendita consolidata, come pure rilascierà per lo stesso titolo il decimo dei pagamenti che gli saranno fatti nel corso del lavoro.

I lavori descritti nel piano di esecuzione dovranno essere interamente compiti nel termine di mesi tre dal giorno della consegna, che sarà data dopo dieci giorni dalla stipulazione del contratto.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il piano di esecuzione ed il capitolato sono visibili presso l'ufficio della provincia dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 27 del prossimo mese di giugno.

Roma, 24 maggio 1872.

Per ordine della Deputazione Provinciale
2465 — *Il Segretario Generale:* A. BOMPIANI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto emanato dal R. tribunale civile e correzionale di Roma, 2ª sezione, li 27 aprile 1872, è stata autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad intestare liberamente ai signori Filippo, Luigi, Enrico, Ignazio, Teresa, Mª Maddalena, Maria Virginia, Giulia, Guendalina, Edoardo, Attilio, Ernesta e Maria, figli del fu Francesco Leva, la cartella di consolidato sul Debito Pubblico Pontificio dell'annua rendita di sc. 24 73 3 portante il numero del certificato 37246 e del registro 17467, la quale era già intestata alla fu Sofia Leva defunta in Roma li 8 maggio 1871.

2077 — MASSIMO DI MAURO.

NOTA — 1925
PER DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino sul ricorso presentato dal signor Alessandro fu Andrea Tesio di Carmagnola tendente ad ottenere dichiarata l'assenza del suo fratello Giuseppe, con provvedimento 6 settembre 1871 mandò assumere giurate informazioni sulla verità dell'esposto, ed a pubblicarsi e notificarsi detta domanda a mente degli articoli 2 e 23 del Codice civile italiano; il che venne eseguito con verbale 14 dicembre detto della pretura di Carmagnola; eseguirono la pubblicazione, ed affissione l'8 marzo scorso per atto dell'usciere Trossarello.

V. BARRETTA, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

In conformità dell'articolo 111 del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, si pubblica a richiesta della signora Carlotta Luigia Mondini del fu Giuseppe di Bologna, erede intestata del di lei fratello uterino Pietro Valloni del fu Paolo, che il tribunale civile di Bologna ha emanato il seguente decreto:

" Dichiara che la Carlotta Luigia Mondini fu Giuseppe, domiciliata in Bologna è l'unica erede *ab intestato* del di lei fratello uterino Valloni Pietro fu Paolo di Bologna morto in Roma il 26 ottobre 1871, ove trovavasi quale sergente nel 39° reggimento di fanteria del Regio esercito; e che per conseguenza spetta ed appartiene alla medesima la somma residuale di lire 4912 e millesimi 548 residuo della cartella della Cassa dei depositi e prestiti del Debito Pubblico del Regno d'Italia, num. 27655, datata in Torino il 29 luglio 1863 in origine per lire 3000, assegnata al prenominato Valloni Pietro per premio dell'assoldamento d'Anziano contratto il 6 ottobre 1863, mandando perciò di rilasciare alla medesima Carlotta Luigia Mondini, o a chi per essa ecc., le suddette residuali lire mille novecento dodici e millesimi cinquecento quarantotto, con rilascio in favore della suddetta Cassa dei depositi e dei prestiti della relativa assoluzione e quietanza.

Bologna, li 27 aprile 1872.

Il presidente R. Corsi. — A. Borromei, vicecanc.

2063 — ALBERTO ROSSI, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari provvedendo in camera di consiglio sul rapporto del giudice Foschini, ed uniformemente all'avviso del Pubblico Ministero, pria di emettere le provvidenze di giustizia sul merito della dimanda inoltrata da Antonia Rosato fu Sante di Locorotondo, diretta ad ottenere la dichiarazione d'assenza del proprio marito Giacomo Masielli fu Antonio di Ceglie Messapia, ordina che a cura della medesima sia la presente pubblicata ed affissa alla porta dell'ultimo domicilio del Masielli in Locorotondo, ed eziandio intimata, qualora vi fossero, al procuratore di costui, ed a coloro i quali potessero vantar dritti in concorso della ricorrente.

Infine un estratto della presente sarà pubblicato per due volte, e con l'intervallo di un mese, sul giornale degli annunzi giudiziari di questa città e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Fatto e deliberato dal tribunale civile e correzionale di Bari, intervenendo i signori Loffredo Savino presidente, Trinchera Luigi e Foschini Torquato, giudici, nel giorno 5 aprile 1872. — 1946

2057 — DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 24 maggio 1871 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico che la rendita complessiva di lire trecento ottantacinque (385) risultante dal certificato segnato col n. 42868, per lire 380, in testa a Tommaso, Gennaro e Giuseppa Carraturo di Domenico, minori sotto l'amministrazione del detto loro padre, e da due assegni provvisorii, uno di lire 2 e centesimi 50 in testa ai detti minori Carraturo, e l'altro di simil somma al portatore, il primo segnato col numero 10726, e l'altro col numero 11791, sia divisa per lire 125 a favore di Domenico Carraturo fu Antonio, per altre L. 130 a favore di Tommaso Carraturo di Domenico, e per altre lire 130 a favore di Giuseppa Carraturo di Domenico, moglie di Antonio Stuart.

Chiunque crede aver interesse ad opporsi potrà farlo a norma di legge.

NICOLA CESARO, proc.

REGIO TRIBUNALE DI COMMERCIO DI SAN REMO.

Il signor cavaliere Gio. Battista Cassini fu Bernardo, residente in San Remo, rappresentato dal causidico Giuseppe Ammirati, cita i signori:

Cavaliere Alessandro Bianchi – Cavaliere Bernardo Amoretti, residenti in Oneglia – Giov. Battista Bongiovanni fu Lorenzo e Pietro Rambaldi-Merani, residente in San Remo; ed inoltre per pubblici proclami i signori:

Boeri Paolo – Ditta Conti e Podestà-Mazzari Giuseppe – Raffaele Romano – Ditta Amoretti fratelli fu Stefano – Sasso Antonio – Desimoni Francesco – Gaudio dottore G. Battista – Ditta Commerciale vedova Bruno Giovanni e figli – Ditta Amoretti Agostino e Bartolomeo fratelli – Conte G. Battista – Riccardi Dionisio – Tortecollo Pietro – Ditta Beraldi Guglielmo e figli – Ditta Deposi fratelli – Verde Paolo – Amej Francesco, residenti in Oneglia – Grossi Michele – Bongiovanni Lorenzo – Brizio Giacomo Antonio, residenti in San Remo – Ditta Moreno Vincenzo, residente in Bordighera – Calvi Giuseppe fu G. Antonio – Magnanego Ambrogio – Allavena Gio. Battista – Ameglio dottore Giuseppe, residenti in San Remo – Coromines Giuseppe, residente in Bordighera – Gandolfo Giuliano – Calvo Gio. Battista – Gerolamo Saccone – Aicardi Luigi – Piccone Giovanni di Onorato – Semeria Denegri Giacomo – Almerini Pier Giovanni – Rambaldi causidico Antonio – Bongiovanni Angelo – Siri Michele – Corradi Giacomo – Onetti dottore Francesco – Fautrier Antonio – Ameglio Giuseppe fu Francesco – De Andreis Francesco – Corradi cavalier Giuseppe, residenti in San Remo – Camillo Allier e Comp.ª, residente in Marsiglia – Raineri Bartolomeo – Balauco Giacomo, residenti in Bordighera – Oreglia Giacomo – Laura Gerolamo fu Francesco e per esso suoi eredi – Guidi Giacomo – Eredi canonico Ignazio Balestreri – Ameglio cav. avvocato Giuseppe – Sapia Onorato – Gherzi Giuseppe, residenti in San Remo – Orengo Stefano, residente in Bordighera – Saccheri Pietro – Fornari Stefano Enrico – Palmari Giacomo – Balestreri cavalier avvocato Costanzo – Reforzo causidico G. Battista – Diana Crispi – Cav. Dottore Sebastiano – Baccini ex-causidico Giovanni – Aprosio Bernardino, residenti in San Remo, questi due ultimi in Bordighera – Molinari Gio. Battista fu Andrea, residente in San Remo – Verrando Antonio, residente in Dolceacqua – Cavaliere Michele e Giov. Battista fratelli Zirio, residenti in San Remo – Ditta Anselmi André, residente in Marsiglia – Gastaldi Giovenale – Morraglia G. Battista – Escoffier cav. Francesco – Biamonti Luigi – Benzo Carlo fu Francesco – Panizzi dottore G. Battista – Carbone don Gerolamo fu Bartolomeo – Ameglio Gerolamo fu P. – Margotti cav. Stefano fu Francesco – Musso Giovanni – Bongiovanni Luigi – Massabò avv. Giacomo – Elisa, Giuseppina, Francesca e Costanzina sorelle Baccini fu avv. Francesco, le due ultime in persona di Giuseppina Doria loro madre – Peirani Francesco di Gio. Battista – Bodino Benedetto – Sghirla don Francesco residenti in San Remo – Ammirati dott. Vincenzo residente in Montalto Ligure – De Cuessin Conte – Arnaldi Giovanni – Cattaneo Romolo – Reforzo G. Battista fu Francesco – Carli Agostino residenti in S. Remo – Luigi Brignardelli residente in Genova – Sarato Antonia vedova Gallo Costantino pel di lei figlio minore Edoardo residente in Nizza – Amoretti Vincenzo residente in Oneglia – Melza Pietro – Gandolfo Gerolamo – Grossi don Giuseppe – Rambaldi dott. cav. Alessandro – Carlo G. Battista fu Bartolomeo – Cassini Innocenzo residenti in S. Remo – De Blavet Enrico residente in Torino – Carlo Petronilla – Anselmi D. Francesco – Musso D. Francesco Maria residenti in S. Remo – Avv. Bernardo Cassini residente in Genova – Eredi Manuel Gismondi – Laura Gian Carlo, Elena Sebastiano figli – Balestreri Stefano fu Antonio – Bottini Costanzo e Giovanni fratelli residenti in S. Remo – Ansaldo Francesco fu Carlo – Novaro e Comp.ª figlio residenti in Bordighera – Decarli Filippo – Gherzi Teresa, Gherzi Maddalena – Balestra Giuseppe residenti in S. Remo – Marcani Giuseppe residente in Genova – Deveronico Andrea – Maggio Vincenzo – Chiossone professore Giovanni residenti in S. Remo – Rolleri G. Battista fu Antonio residente in Colla – Nazzari Pietro residente in Oneglia – Calvini Pier Giovanni residente in Colla – Aicardi Domenico – Bobone Giuseppe – Emiglio Stefano di altro – Raimondo avv. Stefano – Carbone don Antonio residente in S. Remo – Novaro G. Battista residente in Oneglia – Moisello Andrea residente in Genova – Gandolfo Angelo – Cav. Rubino Antonio – Musso Stefano residenti in S. Remo – Pellas Luigi Alberto – Astengo Nicola – Pellas Pietro – Pellas Giovanni – Gagliando Vincenzo – Ditta Pellas fratelli residenti in Genova – Borrea Giacomo fu Pietro – Nota Giuseppe notajo – Bresca don Vittorio Amedeo – Verde professore Gerolamo – Costanzo Ferrandini – Richelmi Angelo – Mantero Benedetto – Canonico Bottini Antonio – Bojolo G. Battista – Gasciarini Gerolamo residenti in S. Remo – Ditta fratelli Amoretti di Bernardo residenti in Oneglia – Moreno Cristofaro fu Gerolamo – Rosa Vernassa – Calcagno Pietro – Gaudio Michele fu Antonio – Baldissone Carlotta – Benza Pietro – Olivieri Emila residenti in S. Remo – Ditta Biancheri Andrea figli – Viale G. Battista residenti in Ventimiglia – Rubini Gio. Maria residente in Ceriana – Astier Leone – Cassini Francesco – Calzamiglia Cesare – Ballestra Antonio – Ditta fratelli Orengo – Giuseppe Isnardi – Ascenso Paolo – Aprosio Secondo – Aprosio Roberto – Gibelli dott. Pietro – Dottore Borriglione Pietro, residenti in Ventimiglia – Morraglia D. Vittorio – Giaccone Giuseppe e figli, Castellano Paolina – Bonavera Antonio fu Giuliano – Rovere Anna Maria – Amej capitano Alessandro – Novaro G. Battista – Bianchi Giuseppe – Spinelli Pietro – Morelico Giacomo – Rocca Andrea – Rossi Davide – Carli Edoardo residenti in Oneglia – Scazzi Domenico, residente in Genova – Verde Giuseppe – Bianchi Giuseppe – Berio Carlo – Curti Massimiliano – Bottini Pietro – Berigrano dott. Carlo – Riccardi Vincenzo – Escoffier Celestino – Astuti Paolo – Amoretti Natale – Grosso Giov. Battista – Raimondo Federico – Acquarone Giovanni – Dulca Pietro – Ditta fratelli Agnesi, residenti in Oneglia – Pin Luigi, residente in Nizza – Bobone Francesco – Gerbolini Francesco, residenti in San Remo – Baccini don G. Battista, residente in Bordighera – Cabagni avvocato Nicola, residente in Ventimiglia – Eredi Castellino Giacomo, residente in San Remo – Acquarone Antonio – Gazzano Raffaele, Stalla Lorenzo – Giordano G. Battista, residente in Marsiglia – Castellano Dionisio, Riccardi Conte Enrico – Languasco Stefano – Demonte Emanuele, residenti in Oneglia – Giordano Antonio, residente in San Remo – Tian Paolo, residente in Marsiglia – Ansaldo Francesco – Giovanni Bianchi, residente in Oneglia – Besio Giuseppe, residente in San Remo – Burlando Luigi, residente in Genova – Molinari G. Battista, residente in San Remo – Mojnoa Olivero, residente in Oneglia – Ammirati Giov. Battista, residenti in Roma, tutti comproprietari caratisti dei vapori *Oneglia* e *San Remo*, appartenenti alla già sciolta Società Gio. Battista Cassini e Compagnia, a comparire all'udienza del tribunale di commercio di San Remo che avrà luogo il giorno otto luglio prossimo venturo, ore dieci antimeridiane, per ivi:

1° Dare atto al suddetto cav. G. Battista Cassini della rinunzia per esso fatta alla qualità di direttore dei vapori *Oneglia* e *San Remo* da avere effetto dal giorno della eseguita intimazione;

2° Ricevere il conto della Amministrazione dei detti vapori dallo scioglimento della Società fino alla notificazione del presente atto; e in difetto sentir dichiarare dal tribunale l'approvazione del detto conto;

3° Prendere i provvedimenti che crederanno più utili intorno ai vapori *Oneglia* e *San Remo*, dei quali il ricorrente dichiara di non volersi più in alcun modo occupare.

I conti ed il decreto della Corte di appello di Genova che concede la citazione per pubblici proclami saranno depositati in cancelleria in scadenza alla citazione.

San Remo, addì 22 maggio 1872.

L'usciere del tribunale civile e provvisoriamente al commerciale di San Remo: G. GAZZANO.
2459

DELIBERAZIONE. — 2283
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli ha resa la seguente deliberazione.

Il tribunale, udito il Pubblico Ministero nelle sue uniformi conclusioni, pronunziando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ordina che della somma di annue lire ottantacinque di rendita iscritta cinque per cento, racchiusa nel certificato sotto il numero centoquarantatremila ottocentosettantanove intestata a Masecchio Carmine fu Giuseppe,

La Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico intesti lire sessantacinque a favore di Giuseppe, Domenico, Camillo e Concetta Masecchio fu Carmine, e lire venti di rendita sieno intestate a favore della minore Maria Teresa Masecchio sotto l'amministrazione del tutore Domenico Masecchio.

Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo giudice funzionante da vicepresidente, Giacomo Marini e Bernardo Marfella giudici, il dì ventidue aprile mille ottocentosettantadue (1872). — Nicola Palumbo.

La presente pubblicazione si fa ai termini dell'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Per copia conforme al suo originale presso di me sistente.

Lì 13 maggio 1872.

Il notajo di Napoli
VINCENZO M. PICARONE.

DELIBERAZIONE. — 2284
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli ha resa la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio in seguito di rapporto del giudice delegato, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno tolga ogni vincolo d'inalienabilità ai certificati di rendita: uno di annue lire centoventi, sotto il numero centosettemila novecento quarantotto, e l'altro di annue lire trentacinque sotto il numero centocinquantamila trecento novantasette ed entrambi a favore di Valentino Filomena di Pasquale, sotto l'amministrazione di Pisano Raffaele, marito e legittimo amministratore, ed ordina che per mezzo del notajo signor Vincenzo Picarone si venda dai medesimi certificati tanta quantità di rendita per quanto corrisponda alla somma di lire mille cinquecento cinquanta.

Il notajo suddetto della resta del prezzo ricavato dalla detta rendita comprerà anche rendita iscritta sul Debito Pubblico del Regno a favore di Pisano Gaetano minore sotto l'amministrazione del padre Pisano Raffaele, e con la somma di lire mille cinquecento cinquanta soddisferà il debito contratto dai coniugi Filomena Valentino e Raffaele Pisano verso il signor Liborio Sciattone risultante dal biglietto ad ordine del quindici giugno mille ottocento settantuno ritirandone analoga quietanza.

Così deliberato dai signori cavaliere Francesco Santamaria consigliere di Corte d'appello, presidente del tribunale civile e correzionale di Napoli, marchese Carlo Brancia giudice col grado di vicepresidente, e Gaetano Rossi giudice, il ventisei febbraio mille ottocento settantadue. — F. Santamaria.

La presente pubblicazione si fa ai termini dell'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Per copia conforme al suo originale presso di me sistente.

Lì 13 maggio 1872.

Il notajo di Napoli
VINCENZO M. PICARONE.

DELIBERAZIONE. — 2282
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli ha resa la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ed inteso il Pubblico Ministero ordina alla Direzione del Debito Pubblico Italiano di tramutare i due certificati l'uno dell'annua rendita di lire centodieci sotto il numero quarantanovemila novecento quarantanove, e l'altro di lire cinque sotto il numero settantaquattromila quattrocentonovantasette, ed entrambi in testa di Montefusco Carlo fu Biagio, e Montefusco Antonio, e Biagio di Carlo Vincelati per garentia della reverenda Mensa arcivescovile di Napoli, in un sol certificato libero in testa a Biagio, ed Antonio Montefusco fu Carlo.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e barone Antonio Poerio giudici il dì cinque aprile mille ottocento settantadue. — G. Cangiano.

La presente pubblicazione si fa ai termini dell'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico, approvato con R. decreto 8 ottobre 1872, n. 5942.

Pe copia conforme al suo originale presso di me sistente.

Lì 13 maggio 1872.

Il notajo di Napoli
VINCENZO M. PICARONE.

SVINCOLO DI MALLEVERIA.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dal Manifesto Camerale otto marzo 1824, si deduce a pubblica notizia, essere, sull'instanza delli Angela Marangone, avvocato Cesare, Alessandro, Carlo, Clelia moglie a Giuseppe Verdina e Delfina madre e figli Rossi, quali eredi universali dei rispettivo loro marito e padre notajo Luigi Rossi decoduto in Momo il 18 aprile 1870, emanato decreto dal signor presidente del tribunale civile di Novara qual conservatore del tabellione in data 11 novembre 1871, col quale manda notificare al pubblico la domanda da essi instanti sporta per lo svincolo della malleveria prestata dal predetto notaio Rossi per l'esercizio da notajo nei luoghi di Cavaglio e di Momo, con diffidamento ad un tempo a chiunque creda di suo interesse di opporsi allo svincolo di detta malleveria, di presentare la loro domanda nel termine di mesi tre dalla presente pubblicazione.

Novara, 20 maggio 1872.

2441 — F. MILANESI, proc.

DECRETO. — 2440
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima, composto dei signori

Cav. Carlo Longoni consigliere d'appello presidente,
Dott. Eugenio Horwath giudice,
Dott. Lodovico Serizzi aggiunto giudiziario, riunito in camera di consiglio;

Letto il sopra esteso ricorso, ed esaminati i documenti uniti;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato;

Lette ed adottate le conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza li ricorrenti Carolina Cartellieri vedova Ferrario, e Giuseppe e Teresa Ferrario quali eredi per titolo di legittima successione della sostanza abbandonata dal rispettivo marito e padre Luigi Ferrario fu Angelo domiciliati a Milano, e precisamente il secondo in Piazza del Carmine, n. 4, a chiedere il tramutamento del certificato nominativo n. 52393, datato da Milano 15 febbraio 1868 dell'annua rendita di lire 910 a favore di Ferrario Luigi, e coll'annotazione seguente:

" La presente rendita è vincolata a favore di Carolina Cartellieri di Filippo, moglie del titolare, non che a favore della prole che sussistesse dal matrimonio di essi Luigi Ferrario e Carolina Cartellieri nel caso di premorienza della moglie al marito, a garanzia delle ragioni dotali di detta Carolina Cartellieri, risultanti dall'istromento dei loro patti nuziali 19 giugno 1852, n. 498 di repertorio, del dott. Camillo Bussi notaio in Milano, ed a' termini del convenuto tanto in detto istromento che nel posteriore di pagamento 3 febbraio 1866, n. 399 di repertorio del dottore Leopoldo Cuttica notaio in Milano, il tutto come da dichiarazione d'ipoteca n. 41 del 4 febbraio 1868, in due cartelle al portatore, l'una dell'annua rendita di lire cinquecento (500) e l'altra dell'annua rendita di lire duecento (200), l'una e l'altra con godimento dal primo gennaio 1872, ed in un certificato nominativo dell'annua rendita di lire duecentodieci, (lire 210), con godimento da detto giorno primo gennaio 1872, pagabile in Milano, in testa di Ferrario Teresa maritata ad Ernesto Chiesa, con annotamento che la rendita stessa spetterà alla di lei madre Carolina Cartellieri vedova Ferrario, vita sua naturale durante per il competentele usufrutto della controdote dal fu Luigi Ferrario costituita nell'istromento di loro nozze 19 giugno 1852 rogato dal notajo dott. Camillo Bussi, e salvo alla detta Cartellieri d'acquistare anche la proprietà di detto certificato nel caso che a lei premorisse la detta Teresa Ferrario a' termini del convenuto in detto istromento 19 giugno 1852 a rogito Bussi.

Autorizza poi la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a procedere alla corrispondente operazione.

Milano 4 maggio 1872.

Firmati: LONGONI, presidente.
D'ADDA, vicecanc.

FALLIMENTO — 2436
Di Fara Giovanni Domenico.

In seguito all'ordinanza emanata dal giudice delegato al presente fallimento in data 21 corrente,

Si avvertono tutti i creditori i crediti dei quali sono stati verificati e giurati od ammessi provvisoriamente a norma di legge, di comparire personalmente, od a mezzo di mandatario speciale all'adunanza che avrà luogo nella camera di consiglio del tribunale di commercio di di questa città, prima sezione, alle ore dodici meridiane del giorno di martedì undici giugno prossimo venturo a fine di deliberare sulla formazione del concordato a senso di quanto vien disposto dagli articoli 615 e seguenti del Codice di commercio. — Roma, 22 maggio 1872.

Il vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma,

EDOARDO PASTI.

ISTANZA PER DEPUTA DI PERITO.

Per gli effetti dell'art. 664 di procedura civile rendesi di pubblica ragione essersi in questo stesso giorno avanzato ricorso dalla signora Anna Monti vedova Sartoretti all'ill.mo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Roma per la deputa di un perito il quale proceda alla stima dei seguenti fondi: cioè, casa posta in Ariccia (mandamento di Albano, circondario di Roma) posta nella via Silvia al n. 20 di mappa, sezione prima di Ariccia, confinante con Alberganti Annunziata, Ciuffa Luigi e Falchi Francesco; altra casa posta in Ariccia in piazza dell'Indipendenza, al num. di mappa 104, sub. 2, 105, confinante Cianfanelli Gioacchino, Cecchini Annunziata e Cecchini Giacomo, da subastarsi in odio del di lei debitore signor Gerardo Fortini.

Roma, 26 maggio 1872.

2483 — ALBERTO ROSSI, proc.

SUNTO DI CITAZIONE. — 2482

Io sottoscritto usciere in seguito ad ordinanza del giorno 21 corrente rilasciata dall'ill.mo signor presidente del tribunale di commercio per l'abbreviazione dei termini ho citato nelle forme degli articoli 141 e 142 di procedura civile e per la seconda volta il signor Giovanni Courbebaisse tutore di Lucia Cavaillier, nonchè la signora Rosa Cavaillier, vedova Badouaille, ambedue figli ed eredi di Luigi Cavaillier loro padre e di Felicia Cavaillier loro sorella, a comparire avanti la prima sezione del tribunale suddetto nell'udienza del diciotto giugno prossimo venturo per essere condannate in concorso del loro fratello Giovanni, a favore dei signori Moraldi Francesco e Gregorio Bonfiglietti, domiciliati elettivamente nello studio legale del loro procuratore signor Alberto Rossi in Roma, piazza della Maddalena, num. 6, al pagamento di lire 11093 e centesimi 40, debito della loro paterna eredità verso detti istanti, e negl'interessi mercantili relativi a detta somma, con sentenza provvisoriamente eseguibile.

Questo dì 26 maggio 1872.

ETTORE ANGELOTTI Regio usciere del tribunale del commercio di Roma.

ESTRATTO DI ORDINANZA.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Catania con provvedimento 25 aprile 1872 dispose che la Direzione del Debito Pubblico d'Italia tramutasse in rendita al portatore col godimento dal primo luglio 1872 la rendita in lire 270 annue, inscritta il 2 maggio 1865 in Palermo al numero 10688 registro di posizione giusta il certificato di numero 30441, a nome di Sciuto Marletta Salvatore fu Gaspare, domiciliato in Catania, e che il novello certificato di rendita al portatore si consegni a Sciuto e Sciuto Gaspare avvocato in Catania.

2357 — GIACOMO VASTA-ALBERTI, proc.

2463

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto della Ricevitoria Provinciale.

Il prefetto presidente della Deputazione provinciale,

Dovendosi procedere, in base alla legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie seconda) e relativo regolamento approvato con R. decreto 1° ottobre 1871, n. 462 (serie seconda), all'aggiudicazione del posto di ricevitore provinciale, giusta le deliberazioni della Deputazione provinciale in data 29 gennaio corrente anno, ed 11 s. marzo, approvate dal Ministero delle finanze (Direzione Generale delle Imposte dirette e del Catasto) con dispaccio del 5 scorso aprile, n. 22215-3749, Ufficio 2°,

NOTIFICA:

Che l'incanto ad asta pubblica per l'aggiudicazione della Ricevitoria provinciale per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1877 avrà luogo nel giorno 25 del mese di giugno p. v. alle ore 12 meridiane precise in una delle sale del palazzo provinciale posto in via Torre Argentina n. 76, davanti al prefetto presidente della Deputazione provinciale, o chi per esso, coll'assistenza di un delegato dell'Amministrazione provinciale, di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria, e del segretario della Deputazione provinciale.

L'incanto, di cui sopra, verrà eseguito col metodo delle schede segrete. Quindi i concorrenti prima dell'apertura dell'asta dovranno rimettere in piego suggellato al banco della presidenza le offerte di ribasso, che dovrà almeno raggiungere quello che sarà determinato come *minimum* nella scheda sigillata, che si troverà depositata sul banco della presidenza stessa.

L'asta sarà aperta sull'aggio di una lira e cinquanta centesimi per ogni cento lire di versamenti, e la Ricevitoria sarà aggiudicata a chi presenterà un maggiore ribasso. Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si farà luogo all'aggiudicazione se non vi saranno almeno due concorrenti. L'aggiudicatario rimane obbligato, pel fatto stesso dell'aggiudicazione. La provincia rimane obbligata quando sia intervenuta l'approvazione del Ministero delle finanze.

Per essere ammessi a far partito all'asta gli aspiranti dovranno giustificare d'aver depositata presso la Tesoreria governativa della provincia a garanzia della loro offerta la somma di lire 227,216,00, corrispondenti al 2 per cento delle annuali riscossioni calcolate approssimativamente a lire 11,360,830,00 in danaro o in titoli di rendita sul Debito Pubblico d'Italia al prezzo desunto dal listino inscritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 21 del corrente mese di maggio n. 140 che è di lire 74 50 per ogni lire cinque di rendita.

I titoli di rendita, se al portatore, dovranno essere corredati delle cedole degli interessi semestrali non ancora scaduti, se nominativi, dovranno essere attergati di cessione in bianco con la firma del titolare autenticata da un agente di cambio, o da un notaro.

Le offerte per altra persona nominata devono essere corredate da regolare procura della stessa persona, e quando si faccia l'offerta per persona da dichiararsi deve questa essere indicata nell'atto stesso dell'aggiudicazione, ed essere accettata nel termine di 24 ore dal dichiarato.

Il dichiarante che fece l'offerta è però garante in proprio, sia che l'accettazione non avvenga nel termine prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni od incompatibilità previste dalla succitata legge.

Le somme depositate in garanzia saranno restituite ai concorrenti all'asta appena seguita l'aggiudicazione, trattenendosi soltanto quella dell'aggiudicatario per gli effetti previsti dall'articolo 1° del capitolato normale approvato con decreto ministeriale 1° ottobre 1871, numero 463 (serie 2ª).

La cauzione da prestarsi dal ricevitore provinciale per la riscossione delle imposte dirette e delle sovrimposte provinciali, ed altre rendite nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, resta stabilita nella somma di L. 1,896,780.

La cauzione suddetta potrà, giusta il disposto dell'articolo 17 della citata legge e dell'articolo 19 del relativo regolamento, essere prestata anche per mezzo d'una terza persona, sempre però in beni stabili od in rendita pubblica italiana valutata secondo le norme di legge e di apposite istruzioni ministeriali.

Tutte le altre condizioni non riportate in questo avviso sono stabilite dalla legge, dal regolamento, dai capitoli normali, non che da quelli speciali che sono ostensibili nella segreteria della Deputazione provinciale dove sono depositati.

Tutte le spese dell'asta, del contratto, cauzione, e qualunque altra ecc., tenuto conto delle eccezioni accordate dall'articolo 99 della legge surriferita, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Roma, dalla segreteria dell'ufficio provinciale, li 22 maggio 1872.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale
GADDA.

Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale, ed approvati dal Ministero delle finanze.

Art. 1. Il ricevitore non ha l'ufficio di cassiere della provincia; dovrà però assumerlo ogni qualvolta piacesse alla Deputazione provinciale di affidarglielo.

In caso ne sarà avvertito almeno un mese prima ed avrà diritto al rimborso delle maggiori spese di ufficio che dovesse per tale servizio incontrare.

Art. 2. È affidata al ricevitore coll'obbligo dell'inesatto per esatto la riscossione delle rendite provinciali presenti e future di qualsivoglia natura, e differenti dalle sovraimposte ai tributi diretti.

Art. 3. Per la riscossione delle rendite, di cui al precedente articolo, sarà retribuito al ricevitore lo stesso aggio che per la riscossione delle sovraimposte ai tributi diretti.

Art. 4. Alla cauzione da prestarsi dal ricevitore a termine di legge per l'esigenza delle dette sovraimposte, dovrà esso aggiungere un quantitativo corrispondente alla sesta parte dell'ammontare delle rendite annue indicate genericamente nell'art. 2.

Art. 5. Dopo la votazione del bilancio di ciascun anno, l'Amministrazione provinciale darà al ricevitore un elenco specificato delle rendite, di cui sopra, coll'indicazione delle relative scadenze, e il ricevitore dovrà eseguirne il versamento nel termine di 20 giorni dalle scadenze rispettive.

Art. 6. In caso di ritardo dei versamenti di tali rendite, il ricevitore sarà soggetto alla medesima multa, di cui all'art. 84 della legge 20 aprile 1871, n. 192.

Art. 7. Negli stessi termini fissati dall'art. 83 della predetta legge pei versamenti delle somme dovute al Governo, dovrà il ricevitore versare le somme spettanti alla provincia per sovraimposte a tributi diretti presso la Banca Romana, o presso qualunque altra cassa od istituto di credito, cui la Deputazione stimasse di affidare la cassa della provincia.

Art. 8. Qualora per successiva disposizione di legge venisse variato il sistema di riscossione delle imposte, stabilito colla legge 20 aprile 1871, in guisa che la ricevitoria non potesse più sussistere, il contratto s'intenderà *ipso facto* rescisso senza che il ricevitore possa pretendere dall'Amministrazione provinciale bonifico od indennizzo di qualunque maniera.

Art. 9. Nel caso di una nuova circoscrizione della provincia, si intenderanno fermi tutti i patti suddescritti, ad eccezione di quello per la cauzione, la quale dovrà essere proporzionalmente aumentata, o potrà essere diminuita secondo che, pel fatto dell'ampliamento o della riduzione del territorio provinciale, le riscossioni da farsi per sovraimposte venissero aumentate o diminuite.

Art. 10. Il ricevitore dovrà stabilire a tutte sue spese il proprio ufficio di ricevitoria in un luogo centrale della città, e tenerlo aperto tutti i giorni non dichiarati festivi dal R. decreto 17 ottobre 1869, num. 5342, e nell'ore dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, rispetto ai 15 di partendo dal primo fissato pei versamenti degli esattori, e dalle 10 antimeridiane all'una pomeridiana nel rimanente.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto dei lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Ufente nel circondario di Frosinone, per L. 16,119 29.

AVVISO D'ASTA

Essendo andati deserti il primo e il secondo esperimento d'asta, che a termini dei pubblicati avvisi dovevano aver luogo nei giorni 8 e 20 marzo p. p. per l'appalto dei lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Ufente nel circondario di Frosinone, la Deputazione deliberava di aumentare del 10 per cento il prezzo di lire 14,653 90, risultante dalla relativa perizia e che si procedesse a nuovo incanto sulla somma di L. 16,119 29, nella quale è compreso per L. 12,506 64 il prezzo dei lavori in ferro.

Si fa quindi noto che innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale o di chi lo rappresenta, alle ore 11 antimeridiane del giorno 12 del prossimo giugno, nella segreteria della Deputazione, si procederà, col metodo della candela, al nuovo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori suindicati in base alla perizia ed al capitolato dell'ufficio tecnico provinciale; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

I concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale o del R. Corpo del Genio civile di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare la somma di lire trecento in moneta o biglietti di banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà il deliberatario depositare la somma di lire milleseicento in danaro o biglietti come sopra, ovvero in rendita consolidata.

I lavori descritti nel piano di esecuzione dovranno essere interamente compiti nel termine di tre mesi dal giorno della consegna.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese di asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il piano di esecuzione ed il capitolato sono visibili nell'ufficio della provincia dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 28 giugno.

Roma, 25 maggio 1872.

Per ordine della Deputazione Provinciale
2464 — *Il Segretario Generale:* A. BOMPIANI.

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, Via de' Lucchesi, 4.